

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

489° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura	»	31
10 ^a - Industria	»	35
12 ^a - Igiene e sanità	»	38

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	44
Interventi nel Mezzogiorno	»	45
Rai-Tv	»	48

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	52
4 ^a - Difesa - Pareri	»	52
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	53
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	54
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	54

CONVOCAZIONI	Pag.	55
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

244^a Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO**

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci, e per l'ecologia Zanone, nonchè i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano, e per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1694).

(Esame preliminare, a sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali).

Riferisce il senatore De Cinque rilevando che il provvedimento si è reso necessario per evitare una soluzione di continuità per i benefici contributivi ivi previsti in attesa di una revisione strutturale ed organica che auspica quanto più rapida possibile. Conclude pronunciandosi nel senso della sussistenza dei presupposti del provvedimento.

Il senatore Garibaldi chiede chiarimenti, manifestando la sua adesione, mentre il senatore De Sabbata preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Si passa alla deliberazione sulle conclusioni da proporre all'Assemblea.

Il senatore Biglia chiede che venga accertata la presenza del numero legale, e il presidente Bonifacio procede a tale verifica.

Risultano presenti i senatori: Biglia, Bonifacio, Garibaldi, De Sabbata, Ruffilli e (in sostituzione del senatore Jannelli) Sellitti.

Accertata la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 11,30.

Il presidente Bonifacio procede alla verifica del numero legale: risultano presenti i senatori Buffoni (in sostituzione del senatore Jannelli), Castelli, Cengarle (in sostituzione del senatore Mancino), Colombo Svevo, De Cinque, Del Prete, Fallucchi (in sostituzione del senatore Murmura), Flamigni, Gherbez, Maffioletti, Neri (in sostituzione del senatore Carli), Pagani Maurizio, Perna, Taramelli.

Essendo accertata la presenza del numero legale, si procede all'esame di merito.

Dopo un breve intervento del relatore De Cinque, la Commissione, a maggioranza, conferisce allo stesso senatore De Cinque il mandato di riferire in senso favorevole, con procedura orale, sulla sussistenza dei presupposti.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego » (1691), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e sospensione)

Riferisce il senatore De Cinque, illustrando il contenuto del provvedimento che consta di quattro gruppi di norme.

Il primo gruppo riguarda la proroga del termine per la disciplina del trattamento della dirigenza, termine che egli ritiene insufficiente anche se si rende conto che una eventuale modifica riporterebbe il provvedimento alla Camera.

Un secondo gruppo di norme riguarda l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, da tempo in attesa di una disciplina organica. Si sofferma in particolare su ta-

luni problemi specifici relativi al quarto comma dell'articolo 4 e alla proposta, che condivide, della Commissione difesa, che la normativa dell'articolo 3 non venga limitata alle promozioni dei capitani del ruolo speciale unico dell'Esercito ma applicata anche agli ufficiali dell'Aeronautica, della Marina e della Guardia di finanza.

Passando quindi al terzo gruppo di norme, quelle relative al personale universitario, ricorda come la 1^a Commissione si sia espressa in senso contrario alla nomina in corso di anno accademico; tuttavia ricorda che vi è stata una sollecitazione anche del relatore della Commissione pubblica istruzione per mantenere la disposizione.

Ricorda quindi la richiesta di soppressione degli articoli 6-bis e 6-ter, contenuta nel parere della predetta Commissione istruzione, avvertendo di consentire soprattutto sulla seconda richiesta. Consente altresì sulla modifica formale (« prova » anziché « conferma ») nell'articolo 6-ter e sull'eliminazione dell'inciso « o meno » al primo comma dell'articolo 9. Sul quarto gruppo di norme, relative ai pensionamenti anticipati, non ha particolari osservazioni da fare, in senso emendativo, mentre in ordine all'articolo 10 rileva che la soppressione disposta dalla Camera corrisponde alla posizione della 1^a Commissione sull'inammissibilità di regolare con decreto-legge gli effetti prodotti dal decreto-legge non convertito.

Segue il dibattito.

Il presidente Bonifacio sottolinea anch'egli che la soppressione da parte della Camera è intervenuta in quanto il Governo manca di ogni potere di regolare la sanatoria dei rapporti giuridici creati dai decreti non convertiti in quanto tale potere spetta esclusivamente al Parlamento, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Aggiunge che diversi dubbi sul provvedimento non si possono chiarire per l'assenza del rappresentante del Ministero della difesa e che la Commissione non è in condizione di illuminare l'Aula su tutti i problemi affrontati dal decreto-legge.

Anche il senatore Biglia rileva che il provvedimento, pur contenendo qualche norma positiva, è caratterizzato da notevole eterogeneità della materia, alla quale egli ritiene di

opporsi. Lo stesso articolo 9, opportuno per eliminare gli abusi, crea una disparità tra chi si è fatto licenziare e coloro che hanno dato le dimissioni con la stessa anzianità con riguardo al periodo di tempo di tre anni rispetto al decreto-legge del 1983; manca comunque il tempo per decidere con ponderazione e sarebbe stato assai più opportuna una disciplina *ad hoc* per le varie materie.

Il senatore Garibaldi conviene con il Presidente che si versa in tema di prerogative irrinunciabili del Parlamento. Tuttavia occorre tener conto che con il provvedimento si cerca di garantire continuità a rapporti giuridici di grande rilievo sociale, come quelli della dirigenza o dei militari che da anni attendono una disciplina organica. Più sconcertanti appaiono le norme degli articoli 6, 7 e 8, in riferimento alle finalità del decreto-legge, che vogliono porre a regime discipline che avrebbero dovuto avere una loro sistemica, anziché necessitare di sanatorie pietistiche. Di fronte alla rilevanza di alcuni punti trattati legittimamente con decreto-legge e della prossima scadenza, ritiene che, sia pure suo malgrado, la Commissione debba adottare la scelta necessitata di proporre la conversione del decreto.

Anche il relatore De Cinque è per riferire favorevolmente all'Aula.

Il senatore Taramelli ritiene che su alcune norme non può che manifestarsi una netta opposizione; si riferisce in particolare all'articolo 6-bis e all'articolo 6-ter, ove non è chiaro se si tratta di fare applicazione — in tal caso inutile — della normativa generale sul « trascinamento » dello stipendio in godimento o se si voglia introdurre un privilegio a danno della normativa generale; così come è da criticare che, all'articolo 9, si torni indietro sul problema dell'invalidità.

Il presidente Bonifacio afferma che occorre verificare se la Commissione sia o meno in grado di riferire, onde occorre ascoltare i rappresentanti del Governo per i settori interessati.

Il senatore Ruffili rileva che, più che di fronte a provvedimenti urgenti, ci si trova in presenza di disposizioni « graziose », e condivide i rilievi del senatore Biglia sull'eterogeneità della materia.

Analizza quindi gli articoli 6-bis e 6-ter (introdotti dalla Camera dei deputati in sede di conversione) e prospetta la opportunità di apportare, in tempi brevissimi, quelle modifiche ritenute indispensabili.

Segue un intervento, sull'ordine dei lavori, del senatore Jannelli; quindi il senatore De Sabbata svolge alcune considerazioni sull'articolo 9 del decreto-legge.

Su proposta del presidente Bonifacio, si conviene quindi di sospendere l'esame, con l'intesa di riprenderlo nel pomeriggio, per ascoltare i rappresentanti del Governo.

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 25 febbraio scorso.

Il presidente Bonifacio suggerisce una modifica formale al secondo comma dell'articolo 13-bis.

I senatori Jannelli, De Sabbata e Ruffilli, formulano a loro volta suggerimenti di ordine formale relativamente al predetto comma.

Successivamente la Commissione accoglie con i predetti suggerimenti i tre commi che vengono a costituire l'articolo 13-bis.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani 27 febbraio 1986.

La seduta è sospesa alle ore 13,20 e viene ripresa alle ore 16,20.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego** » (1691), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso questa mattina.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati.

Il senatore Taramelli illustra un emendamento all'articolo 3 del decreto-legge, vol-

to a introdurre espressa menzione dell'Aeronautica, della Marina e della Guardia di finanza.

Seguono interventi del relatore De Cincque (che auspica il ritiro di detto emendamento), del senatore Biglia (il quale richiede un chiarimento sull'articolo 3) nonché del presidente Bonifacio e del senatore Jannelli.

Il senatore Taramelli, aderendo all'invito del relatore, ritira l'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Il senatore Taramelli dà poi conto di un emendamento soppressivo dell'articolo 6-bis, ritenendo le disposizioni ivi introdotte contrarie ai principi informatori della riforma della docenza universitaria.

Il ministro Falcucci riassume l'orientamento tenuto dal Governo nel corso del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, e sottolinea di essersi pronunciata in termini sfavorevoli ad un improprio ampliamento dell'oggetto del decreto in esame.

Il Ministro della pubblica istruzione analizza quindi il fondamento dell'articolo 6-bis e ricorda le perplessità da lei avanzate, a suo tempo, su detta norma; valuta peraltro negativamente la proposta di soppressione ed esprime vivo allarme per l'eventualità di una decadenza del decreto-legge, per mancata conversione entro i termini costituzionali.

Il senatore Garibaldi esprime riserve sui danni che deriverebbero dalla sua decadenza.

Il senatore Pasquino — favorevole all'emendamento del senatore Taramelli — si dichiara preoccupato per l'introduzione di meccanismi di silenzio-assenso e presenta un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 6-bis, in subordine a quello del senatore Taramelli.

Il senatore Biglia si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Taramelli e, in subordine, a quello del senatore Pasquino.

Il ministro Falcucci risponde quindi ad un quesito posto dal senatore Jannelli e il senatore De Sabbata condivide poi le preoccupazioni emerse sul secondo comma dell'articolo.

Raccomanda la soppressione dell'articolo il senatore Maffioletti.

Contrario ad entrambi gli emendamenti è il relatore De Cinque.

L'emendamento soppressivo del senatore Taramelli è quindi accolto dalla Commissione: risulta così precluso l'emendamento del senatore Pasquino.

Il senatore Taramelli illustra, in prosieguo, un emendamento volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo 6-ter.

Dopo interventi del relatore De Cinque, dei senatori Biglia, De Sabbata, Maffioletti e del ministro Falcucci, l'emendamento è ritirato dal presentatore.

Il relatore De Cinque, prendendo spunto da alcuni rilievi mossi dal presidente Bonifacio, propone quindi di modificare il primo comma dell'articolo 9, stabilendo che le ipotesi di morte o di invalidità ivi considerate debbano derivare da cause di servizio.

Su detta proposta, hanno ripetutamente la parola i senatori De Sabbata, Pasquino, Garibaldi, Biglia, il ministro Falcucci e il presidente Bonifacio (il quale si dichiara in parte dissenziente con l'emendamento del relatore, e propone di sopprimere, al primo comma dell'articolo 9, solo le parole « o meno »).

Il relatore De Cinque ritira il proprio emendamento (aderendo a quello del presi-

dente Bonifacio); il senatore De Sabbata lo fa proprio.

L'emendamento del senatore De Sabbata è accolto, risultando così precluso quello del presidente Bonifacio.

Il senatore Biglia illustra quindi un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 9, volto ad inserire, in fine, un riferimento alle dimissioni presentate, nel periodo intercorso fra il 21 gennaio e la data di entrata in vigore del decreto-legge, da chi abbia venti anni di servizio utile ai fini della pensione.

Contrari si dichiarano il relatore e il ministro Falcucci; dopo che il senatore De Sabbata ha annunciato il voto contrario dei senatori comunisti, l'emendamento è posto ai voti e non è accolto.

Seguono interventi dei senatori De Sabbata, Garibaldi, Biglia, del presidente Bonifacio, del relatore De Cinque e del ministro Falcucci sull'articolo 9, comma 1-bis.

Si passa alla fase finale della procedura.

Il senatore De Sabbata annuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Conclusivamente, la Commissione dà mandato al senatore De Cinque di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, con gli emendamenti accolti, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,10.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈ 26 FEBBRAIO 1986

162^a Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento al disegno di legge n. 285, recante modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale, il presidente Vassalli sollecita i senatori democristiani a sciogliere le riserve da questi avanzate e che hanno portato alla sospensione dell'esame del provvedimento. Analoghe esigenze il presidente Vassalli prospetta, poi, ai senatori comunisti in relazione al disegno di legge n. 413 in tema di modifiche alle norme concernenti la diffamazione.

Il presidente Vassalli richiama, quindi, l'attenzione della Commissione sull'opportunità di riprendere sollecitamente i lavori del Comitato ristretto sul disegno di legge n. 254 in tema di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore, provvedimento il quale — fra l'altro — rientra nel cosiddetto « pacchetto per la giustizia ».

Il senatore Lipari, relatore dei disegni di legge in materia di divorzio dà, quindi, notizia che i lavori dell'apposito Comitato volgono al termine.

Seguono, sulle priorità e sulle presumibili scadenze del carico di lavoro della Commissione interventi dei senatori Martorelli, Marinucci Mariani e del presidente Vassalli.

Il presidente Vassalli, quindi (su sollecitazione del senatore Covi) dà notizia della avvenuta nomina dei senatori Ricci e Gallo quali relatori dei disegni di legge nn. 231 e 1472 in materia di ordinamento della professione forense.

SULLA SITUAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI NAPOLI

Su richiesta della senatrice Salvato, il presidente Vassalli prospetta al rappresentante del Governo l'opportunità di un intervento del Ministro — già sollecitato nella seduta del 23 gennaio — in relazione alla perdurante situazione di disagio nella quale continuano a versare gli uffici giudiziari di Napoli.

IN SEDE REFERENTE

« **Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale** » (1635)
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Coco, rilevando come il provvedimento si proponga (introducendo un comma aggiuntivo dopo il terzo comma dell'articolo 595 del codice penale) di recepire normativamente indirizzi giurisprudenziali che, pur se consolidati, non sono rimasti esenti da pronunzie anche difformi.

Peraltro — prosegue il relatore Coco — anche con riferimento al parere espresso dalla 1^a Commissione, potrebbe risultare opportuno introdurre talune modifiche per meglio precisare i presupposti dell'irrogazione della pena accessoria recata dal provvedimento, soprattutto per quanto attiene al concetto di « particolare gravità », nonchè al tipo di recidiva contemplato.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Covi, Martorelli e del presidente Vassalli in merito alle perplessità enunciate dal relatore, si conviene di rinviare il seguito dell'esame, in attesa della formalizzazione delle preannunziate proposte di modifica.

SULLE CONDIZIONI AMBIENTALI DELL'AULA DELLA COMMISSIONE

La senatrice Marinucci Mariani è costretta a lamentare ancora una volta l'insostenibile situazione ambientale creata nell'aula della Commissione dal fumo delle sigarette situazione la quale, in mancanza di adeguate soluzioni, non potrà non produrre anche indesiderabili effetti sulle stesse condizioni di salubrità dell'ambiente di lavoro.

Prende atto il presidente Vassalli.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 gennaio.

La relatrice Marinucci Mariani sottolinea l'esigenza di un maggior impegno di partecipazione al dibattito da parte di tutti i Commissari e in particolare dei senatori democristiani. Ciò al fine di consentire che l'impegno comune di procedere all'approvazione degli articoli residui del provvedimento solo in presenza del *plenum* della Commissione non finisca col frustrare, per le ripetute numerose assenze, la possibilità medesima di concludere l'*iter* del provvedimento.

Il presidente Vassalli, in riferimento all'impegno politico delineatosi in Commissione in ordine alla procedura da seguire per l'approvazione dei residui articoli del provvedimento, tiene comunque a ricordare le precise responsabilità regolamentari che su di lui incombono in ordine alla sollecita definizione dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Ricci, premesso che non si vuole in alcun modo dai senatori comunisti rimettere in discussione le intese raggiunte in ordine al modo di procedere sottolinea come, peraltro, se vi è una esigenza di ulteriore

riflessione, essa deve essere soddisfatta in tempi ragionevolmente rapidi.

Dopo che il senatore Coco ha fatto rilevare che non è proprio intendimento chiedere rinvii, il presidente Vassalli, prendendo atto dell'orientamento in tal senso della Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo** » (804)
Petizione n. 64
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 27 marzo 1985.

Prende la parola il relatore Palumbo il quale rileva — in particolare — come la natura degli interessi anche economici sottesi al provvedimento consigli anche l'opportunità di predisporre un adeguato termine di *vacatio legis*.

Il presidente Vassalli, nel dare atto al relatore dell'obiettivo difficoltà di conciliare esigenze di carattere economico con i principi di tutela del patrimonio naturale, invita il relatore a formalizzare le preannunziate proposte di modifica.

Interviene, quindi, il senatore Battello il quale, nel precisare che la posizione dei senatori comunisti è di pieno favore al contenuto del provvedimento rileva, peraltro, la necessità di introdurre le modifiche da lui precedentemente illustrate, per quanto attiene il corretto riferimento alla fattispecie sanzionatoria recata dall'articolo 727 del codice penale.

Giudizio del pari pienamente positivo è formalizzato dal senatore Gozzini il quale si dice — comunque — favorevole ad un eventuale prolungamento dei termini ordinari della *vacatio legis*.

Il relatore Palumbo dà, quindi, conto di un emendamento del senatore Saporito mirante a consentire — in sostanza — l'impiego di volatili per gare o manifestazioni sportive di tiro a volo in luogo che non sia pubblico o « aperto al pubblico non qualificato ». Seguono, al riguardo, interventi della

senatrice Salvato, del presidente Vassalli e del senatore Gozzini.

In relazione alle esigenze di miglioramento della formulazione del divieto di impiego dei volatili e della relativa sanzione penale, suscitate dal senatore Battello, si apre un ampio dibattito cui partecipano ripetutamente la senatrice Salvato, il presidente Vassalli ed i senatori Ricci, Pinto Michele, Martorelli e nuovamente Battello. Il relatore Palumbo preannunzia, quindi, ulteriori emendamenti.

Il presidente Vassalli propone quindi di sostituire al secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge le parole da « ai

sensi » fino alla fine con le altre « con l'ammenda da lire 30.000 a 600.000 ».

Prende poi la parola il relatore Palumbo il quale, anche in relazione agli emendamenti presentati, non ritiene opportuno che la sua replica avvenga nella seduta odierna nè tanto meno che si passi all'esame dell'articolo.

Dopo che il senatore Gozzini ha chiesto chiarimenti sugli emendamenti la cui presentazione è sino a questo momento formalizzata, il presidente Vassalli, prendendo atto della richiesta del relatore, rinvia la discussione alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,50.

AFFARI ESTERI (3^a)74^a Seduta

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984** » (1507)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute il quale, dopo aver sottolineato che la Convenzione riveste particolare interesse per il nostro Paese dal momento che si rivela di tutto favore per il lavoro italiano in Sri Lanka, elenca brevemente i contenuti dell'accordo — cui è annesso un Protocollo con la clausola della nazione più favorita — la cui negoziazione è stata piuttosto complessa a causa delle notevoli differenze tra i sistemi fiscali delle due parti contraenti.

Poichè tale Convenzione entrerà in vigore al momento dello scambio delle ratifiche ma i suoi effetti decorreranno a partire dal primo gennaio 1978, appare, proprio per questo, di particolare urgenza: pertanto il relatore la raccomanda al favore della Commissione.

Il sottosegretario Corti si associa alla raccomandazione e la Commissione dà, quindi, mandato al senatore Ferrara Salute di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980** » (1508)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Ferrara Salute fa presente che la Convenzione presenta gli stessi connotati di quella con lo Sri Lanka di cui ha già riferito ma riveste particolare interesse anche per l'altra Parte contraente dato l'elevato numero di cittadini filippini che lavorano in Italia la cui posizione deve essere regolata.

Il relatore, pertanto, raccomanda la Convenzione alla Commissione.

Al suo invito si associa il rappresentante del Governo e la Commissione dà, infine, mandato al senatore Ferrara Salute di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985** » (1509)

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini, la quale rileva che il Protocollo concerne il miglioramento delle procedure attualmente previste per il funzionamento dei due organismi cui compete di assicurare il rispetto degli impegni assunti dalle parti contraenti la Convenzione di Roma del 1950 e, in particolare, la Commissione e la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Premesso che tali organismi dovrebbero essere destinati a fondersi in una unica Corte dei diritti dell'uomo alla quale possano ricorrere direttamente gli individui e che l'attuale Protocollo rappresenta una tappa significativa verso questo obiettivo che l'Italia persegue convintamente nell'azione svolta per anni in seno al Consiglio d'Europa, la senatrice Martini invita la Commissione a considerare prioritario il contenuto del Protocollo anche se esso appare di difficile lettura in quanto segue cronologicamente altri due Protocolli di modifica che non sono ancora stati ratificati dal nostro Paese.

Il sottosegretario Corti ringrazia la senatrice Martini e raccomanda il provvedimento alla Commissione assumendo l'impegno a sollecitare l'iter di ratifica dei Protocolli n. 6 e n. 7.

La Commissione dà poi mandato alla senatrice Martini di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983** » (1521), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani che illustra brevemente i contenuti dell'accordo soffermandosi, in particolare, sugli articoli 4 e 5 che determinano la striscia di terreno lungo la linea di confine che deve essere mantenuta disboscata e nella quale è vietata la costruzione e invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Con la raccomandazione del sottosegretario Corti viene quindi conferito mandato allo stesso presidente Taviani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,50.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

86ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

GIUST

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,40.***COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA OLCESE SUL PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE DELL'ELICOTTERO EH-101, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Il sottosegretario Olcese, dopo aver riepilogato i punti fondamentali e l'esito della nota vicenda che ha coinvolto la società britannica « Westland » (conclusasi con l'acquisto di un pacchetto azionario da parte della FIAT-« Sikorsky »), rammenta che il governo italiano, e soprattutto il Ministero della difesa, avevano invece caldeggiato la soluzione prospettata da un consorzio europeo (di cui faceva parte l'« Agusta ») di rilevare le azioni « Westland », proprio per il timore che, in caso contrario, potesse essere compromesso il programma di realizzazione dell'elicottero EH-101 o sfumassero le possibilità concernenti l'accordo per la coproduzione dell'elicottero anticarro A-129.

Quanto alla prima preoccupazione, il rappresentante del Governo, dopo aver fatto presente che per la coproduzione dell'elicottero EH-10 sono previsti cospicui investimenti, afferma che tanto la FIAT quanto la « Sikorsky » in realtà hanno entrambe dimostrato notevole interesse per tale velivolo, cosicchè nessun impatto negativo si verifi-

cherà sulla promozione delle vendite dell'elicottero EH-101 sul mercato europeo ed eventualmente extraeuropeo. Tale interessante prospettiva deriva dal fatto che l'EH-101, elicottero medio pesante, non dovrebbe subire la concorrenza di altre produzioni, avuto riguardo al tipo ed alla generazione cui appartiene il velivolo.

Chiarito pertanto che l'entrata del consorzio FIAT-« Sikorsky » nella « Westland » non comporterà ripercussioni negative sul programma di coproduzione dell'EH-101, il sottosegretario Olcese fa presente invece che rimane ancora incerta la fattibilità concreta del programma NH-90 (elicottero europeo in ambito NATO). Prosegue quindi sottolineando che i prototipi dell'EH-101 saranno equipaggiati probabilmente con motori americani « General Electric » (soltanto per la fase sperimentale), pur essendo allo studio un nuovo motore italo-inglese.

Conclude quindi ribadendo che la « Westland » continuerà la prosecuzione della progettazione con l'« Agusta » dell'elicottero EH-101 che non ha attualmente validi competitori della sua generazione e della sua classe nella produzione dell'americana « Sikorsky »

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Milani Eliseo il quale chiede chiarimenti sullo stato dei rapporti tra il Governo italiano e quello britannico: l'Italia ha infatti ampiamente finanziato gli studi e le ricerche per la realizzazione dell'EH-101, ma non sembra che allo stato sia riscontrabile quella condizione di reciprocità che sarebbe ovviamente necessaria. Inoltre, oltre che sapere se il Governo inglese ha rispettato gli accordi stipulati, è altresì prioritario che si conoscano le quote di suddivisione del lavoro relativo ai componenti principali dell'elicottero.

Il senatore Milani ritiene infine che l'acquisizione di ventuno motori « General Elec-

tric » (ampiamente collaudati) sia eccessiva, tenuto conto del numero dei prototipi.

Il sottosegretario Olcese, dopo aver chiarito che per l'elicottero EH-101 i motori, anche di diverso tipo, devono essere in larga misura intercambiabili, ed aver fatto presente che in generale i problemi della cooperazione industriale, pur di interesse della difesa, ricadono in via principale sotto la competenza del Ministero dell'industria, fa osservare al senatore Milani che la fornitura di ventuno motori è tecnicamente giustificata tenuto conto e del numero dei prototipi e dei collaudi e delle prove necessari.

Quanto alle quote di assegnazione dei componenti del velivolo, l'accordo tende a mantenere la suddivisione in una misura il più possibile corrispondente al 50 per cento, dovendosi tuttavia chiarire, comunque, che i sistemi di bordo (radar, operatività delle missioni, eccetera) non rientrano nella competenza del consorzio « Agusta-Westland » ma dovranno essere acquisiti dai singoli governi sulla base delle necessità delle loro marine militari.

Su richiesta poi del senatore Giacchè, il sottosegretario Olcese fornisce alcuni dati analitici sia sull'importo degli stanziamenti finanziari (lire 281,78 miliardi a condizioni economiche riferite al giugno 1982) sia sullo stato dei pagamenti effettuati dal Governo italiano (per le singole fasi della progettazione) e fa presente inoltre che le quote di competenza del governo britannico sono state puntualmente erogate, cosicché può ritenersi soddisfatta quella condizione di reciprocità alla quale aveva fatto riferimento il senatore Milani.

Infine, su richiesta dei senatori Milani e Buffoni, la Commissione conviene sulla necessità che un'ampia ed analitica documentazione, in merito sia all'elicottero EH-101 sia all'elicottero A-129, venga formalmente trasmessa dal Governo alla Commissione.

Il sottosegretario Olcese, prendendo atto della richiesta, assume un impegno in tal senso.

Il presidente Giust ringrazia quindi il rappresentante del Governo e dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alle tabelle 1 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e all'articolo 23 del regio decreto-legge 22 febbraio 1937, n. 220, riguardante le funzioni del Corpo di commissariato aeronautico » (949)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Genovese che, illustrando il contenuto del disegno di legge, fa presente che il provvedimento intende conformare al nuovo assetto dei servizi amministrativi — varato con il regolamento per l'amministrazione e la contabilità di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1076 del 1976 — l'indicazione e la denominazione di alcuni incarichi previsti dalle tabelle annesse alla legge di avanzamento ai fini della progressione in carriera degli ufficiali di amministrazione dell'Esercito e degli ufficiali di commissariato e di amministrazione della Aeronautica.

Dopo aver poi dato conto analiticamente dell'articolato, conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente, chiedendo (su esplicita richiesta del senatore Graziani) che l'iniziativa non comporta alcun onere finanziario dal momento che non si innova al sistema di avanzamento, nè viene aumentato l'organico degli ufficiali, nè tantomeno il numero delle promozioni annualmente possibili.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore Fallucchi: annuncia che il Gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento che costituisce un « atto dovuto » per effetto dell'approvazione del nuovo regolamento per l'amministrazione e la contabilità al quale si è riferito il relatore. Coglie altresì l'occasione per auspicare che, nell'ambito del nuovo progetto organico di riforma dell'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate, i corpi di commissariato e di amministrazione dell'Esercito e dell'Aeronautica — che svolgono sostanzialmente funzioni analoghe — vengano unificati in un unico corpo di commissariato, così come è attualmente per la Marina.

Conclusosi il dibattito, il sottosegretario Olcese dichiara l'opinione favorevole del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli: posti separatamente ai voti vengono approvati i sei articoli di cui consta il disegno di legge e successivamente quest'ultimo nel suo complesso.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE

Il senatore Giacchè sollecita la risposta all'interrogazione n. 3-01133 (di cui è primo

firmatario) con svolgimento innanzi alla Commissione, concernente l'inquadramento retributivo dei sottufficiali delle Forze armate, sottolineando l'urgenza dell'assunzione da parte del Governo di una specifica iniziativa per rimediare alle conseguenze negative (trattenute e decurtazioni dello stipendio mensile) che si verificano in danno dei predetti militari a seguito di una decisione interpretativa della Corte dei conti emessa in relazione all'articolo 17 della legge n. 432 del 1981.

Prende atto il sottosegretario Olcese.

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

267ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, recante interventi urgenti per la manutenzione e salvaguardia del territorio nonché del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo » (1683)

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Noci, in sostituzione del senatore Castiglione. Ricorda che si tratta di un intervento urgente in favore del comune di Palermo (25 miliardi) quale concorso nella spesa per l'esecuzione di lavori in economia relativi ad interventi indifferibili di manutenzione e salvaguardia del territorio nonché del patrimonio artistico e monumentale della città. La copertura è riferita al capitolo 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1986.

Il relatore, dopo aver richiamato brevemente i dati contabili del capitolo (nonché le risultanze dell'interrogazione effettuata sul sistema RGS) osserva che, come sempre nei casi di copertura su capitoli ordinari, è opportuno che il rappresentante del Tesoro confermi la capienza sulla competenza 1986 che, tuttavia, ad un primo esame delle risultanze contabili sembrerebbe garantita.

Il sottosegretario Tarabini conferma la sussistenza della necessaria capienza sul ca-

pitolo 8405 del Ministero dei lavori pubblici per il 1986.

Senza discussione, la Commissione dà quindi mandato al senatore Noci di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole per quanto di propria competenza.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego » (1691), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Noci.

Fa rilevare che il provvedimento intende prorogare fino al 30 aprile il trattamento economico provvisorio dei dirigenti dello Stato ed è volto altresì ad anticipare talune norme concernenti lo sblocco degli avanzamenti in ruolo degli ufficiali dei gradi più elevati, prorogando al 31 dicembre 1986 il periodo transitorio concernente i limiti di età per la cessazione dal servizio degli ufficiali inferiori. Il decreto è inteso altresì a dettare alcune norme in materia di docenti universitari, stabilendo la possibilità di nomina anche nel corso dell'anno accademico dei vincitori a posti universitari di ruolo di prima e seconda fascia e chiarendo che gli unici due casi nei quali non si applica la disciplina restrittiva prevista dall'articolo 10 del decreto-legge n. 78 del 1983, in materia di indennità integrativa speciale spettante ai pubblici dipendenti in caso di quiescenza anticipata, sono il decesso o l'invalidità dipendente da cause di servizio.

Illustra poi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, tra le quali meritevole di commento è quella relativa all'articolo 8, in materia di professori associati.

In generale — prosegue il relatore — il testo del decreto, non recando riferimenti di carattere finanziario, non dovrebbe implica-

re riflessi sul bilancio dello Stato, il che dovrebbe far presumere comunque che i bilanci delle amministrazioni interessate per il 1986 siano stati costruiti sulla base del concetto della legislazione invariata anziché su quello della legislazione vigente: il punto quindi da chiarire riguarda la congruità o meno degli stanziamenti di bilancio in essere rispetto alle maggiori spese che il provvedimento sembra comportare, anche se assorbita negli stati di previsione così come in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Egli precisa che l'onere relativo al trattamento dei dirigenti dello Stato può risultare tranquillamente coperto nell'ambito delle dotazioni dei capitoli di bilancio interessati, pur riconoscendo la discutibilità della norma così come varata, il che comunque conferma l'ipotesi che il bilancio di previsione è stato costruito a legislazione invariata, scontando quindi le modifiche legislative aventi un presumibile carattere di automaticità.

Dopo che il Presidente Bollini ha preso atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al senatore Noci di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, concernente provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici, nonchè di calamità naturali » (1693), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo.

Illustra dettagliatamente il disegno di legge, le cui disposizioni particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'ambito di competenza della Commissione bilancio appaiono gli articoli 1, 2, 4, 7 e 10. In particolare per quanto riguarda le disposizioni di cui ai commi 4 e 4-bis dell'articolo 1 osserva che la capienza sul capitolo 9051 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici appare assicurata (anche alla luce delle risultanze dell'interrogazione sul sistema informativo RGS); tuttavia sottolinea che vengono utilizzate disponibilità di conto capitale

per finalità correnti: si tratta di una deroga consistente ad un criterio di copertura costantemente adottato dalla Commissione e che fa divieto appunto di coprire spese correnti con fondi iscritti nella parte capitale del bilancio; per quanto riguarda i commi 6, 7 e 8 dell'articolo 2, rilevato che gli oneri relativi vengono posti a carico del fondo per la protezione civile, osserva che occorrerebbe avere conferma circa la capienza di tale fondo che, come è noto, costituisce una contabilità speciale fuori bilancio.

In ordine agli oneri di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 4 (aumento provvisorio delle dotazioni organiche del Corpo dei vigili del fuoco) sottolinea che la copertura appare corretta in quanto utilizza uno specifico accantonamento del fondo globale corrente; rileva poi che con l'articolo 7 reca una deroga ai termini di mantenimento in bilancio dei fondi di parte capitale non impegnati (termini di perenzione dei residui di stanziamento).

La disposizione, pur derogando ai criteri ordinari in materia, appare comprensibile, osserva il relatore, tenuto conto della natura dei fondi e dello sforzo che si intende fare, con la normativa in esame, volta a mobilitare tutte le disponibilità già iscritte in bilancio.

Per quanto riguarda poi l'articolo 10 si chiede se sia ammissibile utilizzare, come copertura, 30 miliardi di un accantonamento del fondo globale di parte corrente del 1984; al riguardo ricorda che secondo l'articolo 10 della legge n. 468 le disponibilità dei fondi globali devono essere utilizzate con provvedimenti entrati in vigore entro il termine dell'esercizio successivo a quello in cui furono iscritte. Su questo punto invita pertanto la Commissione ad una riflessione estremamente attenta.

Per quanto riguarda infine gli oneri di cui all'articolo 12 (rimborso forfettario all'Ente ferrovie dello Stato delle spese di pronto soccorso aeroportuale) sottolinea che, ad un primo esame, il capitolo al quale si fa riferimento (6305 dello stato di previsione del Ministero della sanità per gli anni 1985 e 1986) sembra presentare la capienza necessaria, anche tenuto conto della gestione dei re-

sidui quale risulta dalle interrogazioni effettuate con il sistema informativo della RGS.

Il sottosegretario Tarabini, rispondendo in via preliminare alle questioni sollevate dal relatore, osserva che effettivamente l'articolo 1, commi 4 e 4-bis presenta un utilizzo di disponibilità di parte capitale per finalità correnti; sul piano formale si tratta certamente di una deroga a un criterio che invece andrebbe sempre rispettato per non peggiorare la qualità della spesa; tuttavia sul piano sostanziale, nel caso specifico, oltre ad esservi effettivamente la copertura, si tratta di una modalità che è già stata seguita negli anni passati per gli interventi nel Belice e che tiene conto dell'effettivo andamento dei lavori di ricostruzione.

Per quanto riguarda gli oneri caricati sul fondo per la protezione civile osserva che soltanto il Ministro competente ha la situazione aggiornata dell'utilizzo del fondo che, essendo una gestione fuori bilancio, non ricade nell'ambito dei flussi informativi del sistema della Ragioneria generale dello Stato. Tuttavia fa presente il fondo è stato impinguato di 120 miliardi con la « finanziaria » 1986 e di 50 miliardi con il provvedimento in esame: pertanto la copertura dovrebbe essere assicurata.

In ordine poi all'articolo 10 fa presente che, ad avviso del Tesoro, l'utilizzo dell'accantonamento del fondo globale 1984 (30 miliardi) appare pienamente conforme a legge in quanto l'articolo 10 della legge n. 468 stabilisce che i provvedimenti di utilizzo dei fondi globali devono entrare in vigore entro l'esercizio successivo: tale condizione risulta pienamente rispettata in quanto il decreto-legge è del 30 dicembre 1985.

Infine il rappresentante del Tesoro fornisce assicurazioni circa la capienza del capitolo 6305 dello stato di previsione del Ministero della sanità per gli anni 1985 e 1986, relativamente agli oneri di cui all'articolo 12.

Il relatore Carollo ritiene che la Commissione, alla luce dei chiarimenti forniti dal sottosegretario Tarabini, possa esprimere un parere nel quale, in via di osservazione, si dia conto delle questioni emerse in precedenza.

Il presidente Bollini propone pertanto che la Commissione dia mandato al senatore Ca-

rollo di redigere un parere articolato nel quale si precisi anzitutto che per quanto riguarda gli oneri di cui all'articolo 1, pur essendo sostanzialmente assicurata la copertura, ci troviamo di fronte ad una deroga formale ad un criterio costantemente seguito dalla Commissione; in secondo luogo che appare opportuno chiedere, direttamente in Assemblea, al Ministro per la protezione civile ulteriori assicurazioni circa la capienza del fondo per la protezione civile da lui direttamente gestito; che per quanto riguarda l'utilizzo del fondo globale 1984 appare opportuno chiarire i termini della questione, esplicitando la posizione del Tesoro che renderebbe utilizzabile l'accantonamento in questione.

Il senatore Rastrelli esprime meraviglia per il fatto che la Camera dei deputati abbia soppresso, nell'articolo 6, lo stanziamento ivi previsto a favore del sindaco di Napoli — Commissario straordinario del Governo — per acquistare alloggi da destinare ai nuclei familiari che occupano le case requisite sulla fascia domitiana.

Il presidente Bollini precisa che la soppressione avvenuta alla Camera non riduce le disponibilità a disposizione del decreto-legge ma, anzi, crea la possibilità per iniziative di analogo spessore finanziario che intendano avvalersi della stessa formula di copertura.

Il sottosegretario Tarabini precisa al riguardo che la copertura era ottenuta con utilizzo delle disponibilità di cui all'articolo 85 della legge n. 219 del 1981.

La Commissione quindi da mandato al relatore Carollo di redigere un parere favorevole con le osservazioni da ultimo ricapitolate dal Presidente Bollini.

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Parere alla 1ª Commissione)

Il relatore, senatore Carollo, dopo aver ricordato che in sede ristretta (il 16 maggio 1984 e il 14 novembre dello stesso anno) la Commissione si è già espressa negativamente

te, sulla materia in esame, fa presente che si tratta ora invece di riconsiderare un nuovo testo, molto complesso e articolato, elaborato dalla Commissione di merito.

Al riguardo fa presente che nel fondo globale di parte corrente della « finanziaria » 1986 è stato preordinato uno specifico accantonamento di 50 miliardi annui (per il triennio 1986-1988) per le finalità del testo in questione.

Si tratta quindi di verificare se il nuovo articolato predisposto dalla Commissione di merito rimanga o meno nella cornice finanziaria preordinata nel fondo globale corrente; trattandosi di materia estremamente complessa, in larga misura legata a parametri relativi al trattamento normativo del personale, appare oltremodo opportuno che sia lo stesso rappresentante del Tesoro a fornire precisazioni al riguardo.

Il sottosegretario Tarabini illustra una nota tecnica del Ministero del tesoro (poi acquisita agli atti) con la quale si individuano tutte le modifiche che si ritengono indispensabili per evitare conseguenze finanziarie che vadano al di là del quadro di copertura preordinato dal Governo e che garantisce risorse per 67 miliardi di lire annue: 50 miliardi sul fondo globale corrente; 10 miliardi sul capitolo 2501 del Ministero degli interni per il 1986 e 7 miliardi sul capitolo 4501 del Ministero della difesa sempre per il 1986.

Concludendo il rappresentante del Tesoro propone una clausola di copertura riformulata in conseguenza delle indicazioni prima fornite e che può avere corso, egli precisa, a condizione che la Commissione di merito modifichi oppure sopprima una serie di disposizioni contenute nel testo in esame. Le predette disposizioni — precisa — sono contenute negli articoli 6, 11, 18-bis, 23, 26, 28, 31-bis, 33, 35 e 40. Sul piano del merito poi il Tesoro esprime riserve e contrarietà sugli articoli 44, 45, 46, 47 e 51.

Si apre il dibattito.

Il relatore Carollo osserva che la Commissione potrebbe recepire tutte le indicazioni fornite dal rappresentante del Tesoro trasformandole *in toto* nel parere.

Il presidente Bollini osserva che la Commissione di merito non ha fornito alcuna ipotesi di copertura nel testo trasmesso, per cui si tratterebbe di suggerire nel parere una formula di copertura che si faccia carico delle questioni indicate dal Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea che il Tesoro propone una formale clausola di copertura, condizionata tuttavia all'accoglimento delle modifiche o soppressioni prima illustrate, proposte che quindi assumono un significato condizionante rispetto all'agibilità della nuova clausola di copertura proposta.

Il relatore Carollo propone quindi di esprimere un parere favorevole, con l'indicazione della copertura proposta del Tesoro e con l'accoglimento di tutte le condizioni formulate dallo stesso rappresentante del Tesoro.

Il presidente Bollini precisa che, ove la Commissione di merito non intendesse adeguarsi alle condizioni contenute nel parere, la Commissione bilancio avrebbe comunque modo di ritornare sulla questione, stante l'attuale prassi secondo la quale la Presidenza dell'Assemblea reinveste per il parere la Commissione bilancio in ordine ai testi proposti dalle Commissioni di merito che si discotino dalle prescrizioni della stessa Commissione bilancio.

Infine la Commissione da mandato al senatore Carollo di trasmettere alla Commissione in merito un parere favorevole con l'esplicitazione della formula di copertura proposta dal Tesoro e con le condizioni indicate dallo stesso rappresentante del Governo.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)

Si riprende l'esame, sospeso il 22 gennaio 1986.

Ricordato brevemente i termini finanziari del decreto in esame, il senatore Noci (in sostituzione del relatore Castiglione) propone l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Alici, in via pregiudiziale, si chiede quale utilità abbia esprimere un pa-

rere su un testo che appare destinato ad essere reiterato.

Il sottosegretario Tarabini osserva che appare comunque utile che la Commissione si esprima intanto sul testo del decreto, alla luce anche delle decisioni in materia di finanza locale assunte con la « finanziaria » 1986. Al riguardo ricorda che i trasferimenti alla finanza locale per il 1986 sono stati rimpinguati di 500 miliardi per la parte corrente (che saranno destinati al fondo perequativo) e 200 miliardi per ammortamenti dei mutui contratti dagli enti locali.

Il presidente Bollini, dopo aver fatto presente che il rappresentante del Tesoro aveva già a suo tempo fornito informazioni sulle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge recante norme per il contenimento del fabbisogno del settore pubblico, dichiara che la Commissione può senz'altro esprimersi,

allo stato, favorevolmente sul testo originario della decretazione d'urgenza, nell'intesa che essa tornerà comunque ad occuparsi della materia, sia in sede di esame delle eventuali modifiche che la Commissione di merito intende proporre all'Assemblea sia, come sembra più probabile, in occasione dell'esame del nuovo decreto d'urgenza che sostituirà quello in titolo.

Infine la Commissione da mandato al senatore Noci di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito sul testo del decreto-legge in esame, fatta riserva di un'ulteriore valutazione sulle conseguenze finanziarie di eventuali modifiche che la stessa Commissione di merito intendesse proporre all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

220^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,20.***« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa agli emendamenti all'articolo 12. Vengono esaminati tre emendamenti soppressivi dell'articolo, presentati dai senatori comunisti, dal senatore Pistolese e dal senatore Pintus.

Il senatore Pintus illustra il proprio emendamento. Esordisce tornando a ribadire — in connessione con le argomentazioni svolte nella discussione generale — che il Parlamento non dovrebbe convalidare la istituzione di una imposta per mezzo di un decreto-legge del Governo, avendo presente che, in base al combinato disposto degli articoli 23, 70 e 77 della Costituzione non dovrebbe essere ammissibile l'istituzione di una nuova imposta con la legislazione che deve avere come presupposto il requisito della urgenza.

L'oratore afferma poi, riguardo al contenuto della decisione governativa, che non è accettabile un aggravamento della pressione fiscale, che è già ritenuta eccessiva anche da una parte dei membri del Governo. Il senatore Pintus ritiene che da quest'ultima circostanza sia dipesa l'impossibilità, per il Governo, di intervenire più autorevolmente

nel corso dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Pintus, analizzando complessivamente le disposizioni del Titolo II, non rileva in esse una precisa correlazione fra l'obbligo di pagare la tassa e il godimento dei servizi forniti dal comune che vengono indicati; ne consegue che non si tratterebbe di una tassa bensì di una imposta, cioè di una nuova imposizione sugli immobili che viene presentata come una tassa. Deplora quindi il nuovo gravame che si vuole dare al settore immobiliare, che si trova in difficoltà sia per le imposte cui è già soggetto che per il regime delle locazioni, come è ben noto. Al tempo stesso — prosegue l'oratore — la natura di imposta dovrebbe avere come conseguenza, per il nuovo tributo, la progressività e la proporzionalità alla capacità contributiva, come vuole la Costituzione.

Dopo aver sottolineato altri argomenti contro la denominazione di « tassa » per il tributo in questione (dato che le esenzioni di cui all'articolo 15 riguardano categorie che dovrebbero contribuire, perchè ne usufruiscono, ai servizi comunali e dato che viene colpito anche chi soltanto tiene a disposizione l'immobile) l'oratore passa a considerare il sistema di accertamento del tributo, che ritiene del tutto inadeguato, non risultando negli articoli 17 e 18 un serio procedimento di accertamento, una connessione con i servizi del catasto (che d'altra parte non sarebbe in grado di dare aiuto essendo la sua automatizzazione ancora in fase sperimentale), e neppure, più in generale, una connessione con l'Amministrazione delle finanze. In tale situazione, è prevedibile che ben pochi si assoggetteranno all'obbligo di dichiarazione, non essendovi alcun rischio per gli evasori.

Il senatore Pintus conclude il suo intervento invitando il Governo a meditare sul problema in vista della elaborazione, assieme al Parlamento, di un sistema impositivo

più convincente, da attribuire ai poteri locali.

Segue un dibattito sull'ulteriore corso dei lavori.

Il senatore Cannata, deplorato l'impiego di tempo utile, da parte della Commissione, per l'esame di un decreto che non ha più alcuna possibilità di essere convertito in legge, fa presente che vi sarebbero molti provvedimenti necessari ed urgenti da portare avanti, come ad esempio quello per l'adeguamento delle pensioni di guerra.

Il presidente Venanzetti, in relazione all'intervento del senatore Cannata, fa presente che la calendarizzazione del disegno di legge n. 1629 è stata comunque decisa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, pertanto la 6^a Commissione deve proseguire l'esame. Circa la questione sollevata riguardo alla pensionistica di guerra, il Presidente osserva che è opportuno, prima di riprendere l'esame di quei provvedimenti, attendere la conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Giura Longo fa presente che il Gruppo comunista ha dato il suo pieno apporto alla discussione del decreto-legge ed ha presentato numerosi emendamenti, ritenendo che fosse importante un confronto politico sul testo emanato dal Governo, ma si è visto più volte, ed è stato confermato ieri pomeriggio, che il Governo e la maggioranza non accettano modifiche alla impostazione data al provvedimento, nè comunque al suo contenuto, per cui non è possibile un confronto costruttivo. La sua parte politica si trova quindi in una situazione di disagio, della quale la Presidenza della Commissione dovrebbe farsi carico, considerato poi che, come conseguenza di quanto sopra, deve essere data per scontata una tenace opposizione da parte dei senatori comunisti. Ad avviso del senatore Giura Longo l'insistenza con la quale il Governo richiede il proseguimento dell'esame, consumando il tempo e le energie della Commissione senza scopo, recherebbe logoramento alle istituzioni parlamentari; d'altra parte, non sembra neppure che in questa sua insistenza il Governo trovi pieno conforto nella maggioranza.

Il relatore Beorchia, in relazione agli interventi dei senatori Cannata e Giura Longo sull'ordine dei lavori, osserva che in passato si è sempre seguita la prassi di proseguire l'esame dei decreti-legge anche in prossimità della decadenza, per fornire comunque al Governo elementi di valutazione politica. In tal senso l'operato della 6^a Commissione, ad avviso del relatore, è stato utile, anche nella giornata di ieri, essendo stati esaminati gli emendamenti agli articoli 10 e 11.

Poichè, comunque, in caso di reiezione degli emendamenti soppressivi dell'articolo 12, i senatori comunisti dovrebbero avere il tempo necessario per presentare i loro emendamenti agli articoli che disciplinano la TASCOSCO, il relatore propone che nella seduta odierna l'esame sia portato soltanto sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 12, e successivamente venga sospeso.

Il senatore Vitale osserva che, al di là delle dichiarazioni formali e procedurali, è opportuno guardare alla sostanza dei problemi: la materia coinvolta dalla TASCOSCO è di tale rilievo che non può essere discussa nelle presente sede; pertanto i senatori comunisti non possono essere d'accordo con l'impostazione che il relatore vorrebbe dare ai lavori nella presente seduta. Il senatore Vitale ribadisce quindi l'invito alla Presidenza della Commissione a garantire la produttività dell'attività della Commissione stessa, avendo presente che per una attività produttiva occorrerebbe anzitutto che la maggioranza fosse unita sul problema fondamentale, costituito dalla TASCOSCO.

Il presidente Venanzetti fa presente che non è mai stata posta in dubbio la seria produttività dei lavori di una Commissione quando si è trattato di esaminare fino in fondo il disegno di legge di conversione di un decreto. Il Presidente rileva, tuttavia, l'impossibilità di proseguire utilmente i lavori nella presente seduta; rammenta, però, che nel pomeriggio il problema di fondo sarà risolto dall'Assemblea: resta inteso che, se non vi saranno indicazioni in senso diverso, nella seduta già convocata domani mattina la 6^a Commissione riprenderà l'esame del disegno di legge n. 1629.

Il senatore Vitale chiede che l'ordine del giorno della seduta di domani venga integrato con altri argomenti, nell'ipotesi che non si prosegua l'esame del disegno di legge n. 1629.

Il senatore D'Onofrio dichiara che, date le conclusioni raggiunte nella seduta odierna, il Governo deve prendere atto che sulla TASCO, mentre non vi è stato un pronunciamento favorevole, non si è neppure manifestato un voto contrario. Il Governo potrà pertanto, ribadisce l'oratore, reintrodur-

re la TASCO nel decreto-legge ormai imminente, sapendo che la maggioranza lo sostiene in questa linea.

Il Presidente avverte infine che sarà sua cura informare la Presidenza del Senato sullo stato dei lavori riguardo al disegno di legge n. 1629, e ricorda che, per una eventuale integrazione dell'ordine del giorno della seduta di domani, egli potrà provvedere in serata.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato,

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

177ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 23 gennaio.

Il relatore Scoppola, nel ricordare come nella seduta del 23 gennaio si fosse convenuto sulla opportunità di una ripresa dei lavori del Comitato ristretto al fine di esaminare la proposta dei senatori socialisti, fa presente che, nel corso delle due riunioni svoltesi in tale minore consesso, si sia esclusa la eventualità di procedere, con decisione di natura politica, allo stralcio di alcune norme, come proposto dal Gruppo socialista, optando invece per un approfondimento tecnico del testo già elaborato e, in particolare,

della istituenda figura del « ricercatore associato ». Quanto alla proposta socialista di stralcio, avente un'innegabile valenza politica, si è ritenuto che essa dovesse essere discussa nell'ambito della Commissione plenaria.

Ciò premesso, il relatore accenna al preannunciato disegno di legge, di iniziativa dei senatori socialisti, che non solo prevede il mantenimento del ruolo dei ricercatori universitari, istituito dalla legge n. 28 del 1980 fino alla riforma degli ordinamenti universitari, ma concede frattanto ai ricercatori attualmente in servizio, tutti i benefici giuridici ed economici richiesti dalla categoria.

Senza entrare nel merito della proposta, peraltro non ancora formalizzata, il relatore Scoppola dichiara di limitarsi a rilevare che il Gruppo della democrazia cristiana è nettamente contrario a rinviare alla sede organica della riforma degli ordinamenti didattici la soluzione del problema dello stato giuridico dei ricercatori, tanto più che si tratta di un rinvio del tutto apparente che porterebbe surrettiziamente alla cristallizzazione del ruolo attuale trasformandolo in una terza fascia docente. Posto che il progetto socialista non può quindi considerarsi emendativo, ma alternativo al testo elaborato dal Comitato ristretto, ribadisce come quest'ultimo non va inteso come definitivo essendo, viceversa, aperto ad eventuali modifiche migliorative che tengano anche conto di alcuni elementi della proposta socialista. In particolare, egli manifesta la disponibilità del proprio Gruppo politico a valorizzare l'istituto del dottorato di ricerca — come del resto avviene nella bozza di lavoro, che considera il dottorato tra i titoli di ammissione al concorso per ricercatore associato — e a rivedere la scelta a favore del ruolo a termine la cui finalità, consistente nell'evitare la burocratizzazione della carriera universitaria, potrebbe essere ugualmente raggiunta adottando criteri e garanzie di rigore nella valuta-

zione del servizio prestato dai ricercatori al momento della conferma, anche per scongiurare il pericolo che la rigida previsione di un ruolo a termine possa preludere, in futuro, ad iniziative di stabilizzazione *ope legis*.

Infine, dopo aver ribadito la netta contrarietà della Democrazia cristiana alla creazione di una terza fascia docente, il relatore conclude dichiarando che, qualora dovesse concretizzarsi tale ipotesi, dovrebbe essere l'Assemblea a decidere in merito.

Ha quindi la parola la rappresentante della Pubblica istruzione.

Il ministro Falcucci, nel ricordare come il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, impegnava il Governo a presentare un disegno di legge che definisse lo *status* giuridico dei ricercatori, rileva che il disegno di legge n. 1352, nato dal pieno consenso delle forze di maggioranza — se si esclude un parziale dissenso del Partito liberale — sia stato presentato, nella consapevolezza della difficoltà rappresentata dalla materia, fin dall'inizio, come proposta aperta a tutti i possibili contributi di riflessione ed approfondimento. Inoltre, facendo presente che, nel corso della lunga fase di elaborazione del provvedimento in questione, era emersa la netta opposizione, da parte di una precisa componente della maggioranza, alla possibilità di conferimento di supplenze o comunque di funzioni docenti ai ricercatori confermati, il Ministro dichiara di sentirsi oggi perplessa in relazione ad una proposta che contraddice quanto era stato collegialmente concordato e che ora impegna la sua responsabilità di Ministro della pubblica istruzione non tanto e non solo nei confronti del Parlamento, ma anche e soprattutto verso l'Università e la scuola in genere.

Condividendo poi la posizione, espressa dal relatore Scoppola, nettamente contraria ad una politica di rinvii sotto l'alibi della esigenza, mai sottolineata in precedenza, di dover preliminarmente definire un nuovo quadro degli ordinamenti universitari, (a proposito della quale annuncia di avere inviato al Consiglio universitario nazionale uno schema di disegno di legge governativo),

rammenta come il disegno di legge n. 1352 parta dal presupposto della articolazione della funzione docente in due fasce, ancora non rimessa in discussione.

Pertanto il Partito socialista, con la sua proposta, non dà un contributo propositivo, come del resto avrebbe potuto fare partecipando attivamente ai lavori del Comitato ristretto, ma formula, in realtà, un progetto alternativo presentandolo come un rinvio che invece costituisce una scelta di natura definitiva.

Infine, il ministro Falcucci, dettasi sconcertata per la disinvoltura con cui taluni pretendono di affrontare i problemi della scuola e dell'Università, esprime la necessità di un chiarimento di natura politica, non intendendo rendersi corresponsabile di un approccio così superficiale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi sottolinea in primo luogo che in sede di Comitato ristretto non si è giunti a conclusioni univoche e che quindi risulta improprio parlare di bozza di lavoro del Comitato in questione; in secondo luogo, confermati i sentimenti di stima e di apprezzamento nei confronti del ministro Falcucci, rileva che l'urgenza di porre mano organicamente alla situazione delle Università è dimostrata dalla predisposizione, annunciata da parte del Ministro, di un testo sulla autonomia delle Università; quanto poi alla disinvoltura di taluni atteggiamenti, essa non può essere riferita alla sua parte politica globalmente intesa ma, semmai, ad alcuni esponenti che potrebbero non rappresentare effettivamente la linea di tutto il Partito. Rileva quindi che le obiezioni avanzate da parte del suo Gruppo sono emerse già da tempo in varie sedi e ribadisce il contenuto della prospettiva su cui esso si intende muovere: definire lo stato giuridico degli attuali ricercatori per rinviare alla sede organica, di riordinamento della didattica universitaria, la soluzione dei nodi di fondo fin qui emersi.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver precisato che la sua assenza a diverse riunioni tenute in sede ristretta è stata determinata dalla concomitanza di altri impegni e non dovuta quindi a una presa di distanza rispet-

to al testo illustrato dal relatore Scoppola, fa presente di essere favorevole alle linee fondamentali del testo in questione e di convenire su molte delle soluzioni adottate per i singoli problemi affrontati. Si dice poi preoccupato dal prolungarsi senza fine delle discussioni, che devono pur giungere a conclusione, per ragioni di responsabilità verso l'Università e verso il Parlamento stesso. Fa presente, inoltre, che talune idee, anche condivisibili, devono essere espresse a tempo debito, nè troppo in anticipo nè troppo in ritardo rispetto alla maturazione del dibattito, anche per evitare di bruciare spunti interessanti che, per il modo in cui emergono, potrebbero essere scambiati per posizioni tattiche.

Quanto alle prospettive, il senatore Ferrara Salute, pur nel rispetto e nella attenzione verso le riserve di parte socialista, auspica che si vada avanti nella discussione parlamentare, essendo utile non una autolimitazione della autorità e della operatività istituzionale del Ministro ma anzi l'esercizio delle sue funzioni di guida che possono concorrere a far maturare soluzioni idonee.

Il ministro Falcucci, riferendosi all'intervento del senatore Ferrara Salute, precisa che non intende in alcun modo venir meno alle responsabilità che le competono, anche nei confronti del mondo universitario, fintanto che riveste l'incarico di Governo.

Il senatore Valenza, dopo aver ricordato che la sua parte politica concorda su di un punto fondamentale — quello della messa ad esaurimento dell'attuale ruolo dei ricercatori — essendo aperta alla ricerca di soluzioni idonee sui restanti problemi, paventa il rischio che si ripeta l'esperienza fatta con la riforma della scuola secondaria superiore, ferma da un anno alla Camera, dopo un lungo e travagliato *iter* al Senato, essendo emersi solo in quella sede problemi politici all'interno della maggioranza. Quanto alla praticabilità di un raccordo con la riforma degli ordinamenti didattici universitari, fa presente in primo luogo che non vi è ancora alcuna proposta del Governo e che la Camera ha già iniziato i lavori sull'argomento (non essendo quindi possibile un esame coordinato delle diverse iniziative da parte

del Senato); in secondo luogo, un rinvio non lascerebbe il quadro attuale immutato ma renderebbe immodificabili le soluzioni cui si perverrebbe; infine, non appare utile fermarsi alla mera registrazione della situazione attuale senza corrispondere alle prospettive di sviluppo delle Università. Auspica pertanto un ampio confronto in sede parlamentare con il massimo auspicabile delle convergenze, in modo da corrispondere alle attese dell'Università.

Il senatore Accili, dopo aver fatto presente che anche nella sede ristretta in cui si esaminano le proposte di riforma degli istituti superiori di educazione fisica si registra purtroppo la mancata partecipazione dei rappresentanti di parte socialista, ricorda il tenore del dibattito svoltosi nel 1980 in sede di riforma della docenza universitaria a proposito del rapporto fra attività docente e ricerca e sottolinea l'enorme ritardo con cui si stanno affrontando i problemi dei ricercatori che, se ci fosse un nuovo rinvio, potrebbero essere in futuro ancora più difficilmente risolvibili di quanto non lo siano oggi.

Il senatore Boggio, espresso consenso ed apprezzamento per quanto operato dal Ministro, in questa ed in altre circostanze, chiede che sia fatto un sereno e preciso chiarimento tra le forze della maggioranza.

In una breve replica, il relatore Scoppola, dopo aver sottolineato l'urgenza di risolvere i problemi, rileva che non vi sono motivi di polemica personale nei confronti del senatore Panigazzi che peraltro non ha risposto, nel suo intervento, alle questioni pregiudiziali poste, e cioè al carattere definitivo che avrebbe il rinvio della decisione alla sede di revisione organica degli ordinamenti didattici. Dopo aver ricordato che solo nel caso di una messa ad esaurimento del ruolo degli attuali ricercatori si possono consentire effettive concessioni alle richieste di costoro, auspica che la discussione prosegua nel merito, già dalla prossima settimana, con l'esame, in via preliminare, delle due impostazioni di fondo: quella da lui sostenuta e quella di parte socialista.

Il presidente Valitutti, dopo aver ripercorso l'*iter* del progetto, in sede plenaria ed

in sede ristretta, rammenta le riserve della sua parte politica sulla figura del ricercatore associato, che potrebbe germinare in una terza fascia docente, e propone di continuare la discussione prendendo come base la bozza di lavoro del Comitato ristretto tenendo conto, quando saranno formalizzate, delle proposte di parte socialista.

Seguono altri interventi.

Il relatore Scoppola precisa che la bozza di lavoro del Comitato ristretto, pur con la pregiudiziale di parte socialista rappresenta il frutto di un lavoro collegiale; il senatore Boggio auspica che da parte socialista si preferisca in un disegno di legge limitandosi alla predisposizione di emendamenti; il senatore Panigazzi dichiara che, in considerazione dei tempi che intercorrebbero fino alla assegnazione alla Commissione di una apposita proposta legislativa, le opinioni della sua parte politica possono essere considerate, fin d'ora, come emendative del testo illustrato dal relatore; il senatore Valenza richiama l'attenzione sulle riserve emerse in sede ristretta da parte socialista, della Sinistra indipendente e liberale, nonché la posizione assunta dal suo Gruppo politico e rileva che, ove i senatori di parte socialista presentassero un apposito disegno di legge, si dovrebbe proseguire l'esame in sede referente.

Quindi, dopo che il senatore Monaco ha espresso il suo più profondo rammarico per il modo assolutamente inconcludente con cui vengono affrontati i problemi reali, con litigi continui che non approdano ad alcun risultato concreto, il ministro Falcucci, dicendo di rispettare pienamente l'autonomia decisionale della Commissione, si dichiara favorevole ad ogni proposta che — senza distinzioni pregiudiziali tra forze di maggioranza e opposizione — possa consentire, attraverso la discussione parlamentare, l'emergere di soluzioni idonee al consolidamento delle istituzioni scolastiche.

Su proposta del presidente Valitutti, la Commissione conviene di proseguire l'esame assumendo come base il testo degli articoli illustrato dal relatore Scoppola, rispetto al quale saranno considerati emendativi il disegno di legge o le singole proposte di mo-

difica che saranno presentate da parte dei senatori socialisti.

Il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato ad altra seduta.

« Norme sul calendario scolastico » (1320)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 19 settembre 1985.

Il relatore Mezzapesa, dopo aver ricordato come nella seduta del 19 settembre dello scorso anno si era deciso di accantonare momentaneamente il disegno di legge n. 1022 relativo alla introduzione della « settimana corta » nelle scuole, illustra il contenuto del provvedimento in titolo, il quale intende ovviare ad alcune insufficienze del regime attuale del calendario scolastico disciplinato dalla legge n. 517 del 1977.

In proposito fa notare che, se esistono punti che lo trovano favorevole (tra cui la fissazione dell'inizio e del termine dell'anno scolastico rispettivamente al 1° settembre ed al 31 agosto; l'assegnazione di almeno 200 giorni allo svolgimento delle lezioni; l'introduzione di criteri di flessibilità geografica); altri punti meritano invece maggiore approfondimento. Allude in particolare alle modalità di distribuzione delle competenze tra il Ministro della pubblica istruzione e i sovrintendenti regionali; alla suddivisione dell'anno scolastico, ai fini della valutazione degli studenti, in due quadrimestri — decisione che, più opportunamente, andrebbe rimessa al collegio dei docenti —; alla formulazione, infine, dell'ottavo comma, relativo allo svolgimento degli esami di riparazione, che pone particolari problemi in relazione all'avvicendamento dei docenti che hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento.

Per ovviare a tali inconvenienti ed evitando di ricorrere alla soluzione coraggiosa ma drastica di affidare lo svolgimento degli esami di riparazione ai nuovi docenti, potrebbe spostarsi l'inizio effettivo delle lezioni al 10 settembre, dedicando i primi 10 giorni dell'anno scolastico agli esami, come avviene attualmente; o, qualora si abolissero in futuro gli esami di riparazione, alla programma-

zione didattica (come del resto suggerito dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione in un recente documento).

Nel concludere la propria relazione, il senatore Mezzapesa propone di eliminare, nell'ottavo comma dell'articolo unico del provvedimento, il riferimento all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore.

Convenendo su quest'ultimo punto, il ministro Falcucci, ad integrazione di quanto riferito dal relatore relativamente all'ottavo comma anzidetto, ritiene che una soluzione soddisfacente potrebbe consistere nel riformulare il comma esplicitando che i docenti della scuola secondaria superiore possono essere trasferiti solo dopo l'espletamento degli esami anche al fine di non pregiudicare lo svolgimento dell'attività di aggiornamento e programmazione collegiale che dovrebbe avvenire dal 1^a al 9 settembre.

Dopo una richiesta di chiarimenti del presidente Valitutti in ordine al terzo ed al settimo comma del disegno di legge in titolo, il ministro Falcucci fa presente che l'abbassamento del numero di giorni di svolgimento delle lezioni da 215 a 200 mira, da un lato, ad adeguare la situazione di diritto a quella di fatto, dall'altro, a facilitare la manovra di flessibilità. In realtà la proposta originariamente formulata tendeva a dedicare 200 giorni alla « attività didattica ».

Quanto all'ottavo comma, il ministro Falcucci fa notare al presidente Valitutti che non esiste il pericolo di uno sfasamento temporale, provocato dalla diversa decorrenza dell'anno scolastico, per il personale in servizio assunto prima dell'entrata in vigore della legge n. 517 nei confronti del resto del personale, in ordine alla normativa sul collocamento a riposo, dato che nello stesso comma si precisa che ciò vale « ai soli fini del computo del trattamento di quiescenza ».

Infine il presidente Valitutti, anticipando uno degli argomenti che svolgerà nel corso della discussione generale, esprime perplessità sul quarto comma che, nel legalizzare la suddivisione dell'anno in due quadrimestri ai fini della valutazione degli alunni, contrasta con la prevalente linea di tendenza volta a incoraggiare maggiori occasioni di contratto tra la scuola e le famiglie. Tali perplessità sono condivise anche dal relatore che, in proposito, esprime apprezzamento per la prassi seguita da alcuni istituti non statali di informare le famiglie sul profitto degli studenti ad intervalli meno distanziati nel tempo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

143ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Barsacchi e per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 9,50.

DIMISSIONI DA SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE DEL SENATORE MAURIZIO PAGANI

Il presidente Spano informa che il senatore Maurizio Pagani, essendo stato eletto Vice presidente della 1ª Commissione permanente, ha rassegnato con lettera in data di ieri le proprie dimissioni dall'incarico di senatore segretario della Commissione.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che il 15 aprile prossimo scade il termine per l'emissione del parere sul piano decennale per la grande viabilità, invitando perciò i Gruppi ad approfondire la questione in modo che la Commissione possa pronunciarsi tempestivamente, prospetta l'opportunità di acquisire elementi conoscitivi procedendo, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, alla audizione del Direttore generale dell'ANAS e del Presidente della Società autostrade nonchè ascoltando i rappresentanti dell'AISCAT in via informale, giacchè, trattandosi di una associazione privata, non rientra tra i soggetti per i quali l'articolo 47 consente una formale audizione. Successivamente la Commissione potrà valutare se sia opportuno ascoltare anche

sull'argomento il Ministro dei lavori pubblici.

Dopo che il senatore Lotti Maurizio si è associato alla proposta del Presidente, concorda anche il senatore Ruffino, sottolineando tuttavia i problemi di calendario che potrebbero sorgere in relazione ad un eventuale rinvio in Commissione dei provvedimenti riguardanti l'equo canone.

Dopo che il presidente Spano ha fatto presente che la questione è ormai di competenza dell'Assemblea e che i lavori della Commissione saranno organizzati in modo da contemperare le diverse esigenze che si dovessero manifestare, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la circolazione su strada dei veicoli, mezzi d'opera e complessi veicolari d'opera in regime di trasporto eccezionale e delle macchine operatrici eccedenti i limiti di peso e di dimensioni vigenti, operante nell'edilizia » (1513), d'iniziativa dei senatori Pagani Maurizio ed altri (Rinvio dell'esame)

Il Presidente avverte che, in assenza del relatore e del rappresentante del Governo, viene rinviato l'esame del disegno di legge n. 1513.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, concernente provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici, nonchè di calamità naturali » (1693), approvato dalla Camera dei deputati

« Proroga di termini per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia » (1680), d'iniziativa dei senatori Beorchia ed altri (Esame)

Riferisce congiuntamente alla Commissione il senatore Segreto, il quale illustra dettagliatamente il contenuto del decreto-legge e delle modifiche approvate alla Camera dei deputati; dopo aver sottolineato i progressi che si sono verificati negli inter-

venti dello Stato in occasione di pubbliche calamità, conclude sollecitando una definitiva conversione del decreto, nonchè l'assorbimento del disegno di legge connesso n. 1680.

I sottosegretari Gorgoni e Barsacchi si associano alle considerazioni del relatore e, dopo un richiamo del senatore Ruffino circa la difficile leggibilità di numerosi provvedimenti, interviene brevemente il senatore Maurizio Pagani per sottolineare come un emendamento approvato dall'altro ramo del Parlamento, che ha eliminato la causa di necessità del proprietario dall'esclusione dalla proroga dei provvedimenti di rilascio degli immobili nella città di Napoli, possa creare problemi in relazione ad alcuni provvedimenti in corso di esecuzione.

Al riguardo il senatore Ruffino fa presente che ogni ulteriore norma non potrà più incidere sui provvedimenti di rilascio già eseguiti; i sottosegretari Barsacchi e Gorgoni fanno altresì presente che la modifica del decreto ne comporterebbe automaticamente la mancata conversione.

Non essendovi emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Masciadri dichiara il voto favorevole dei senatori socialisti, associandosi alle considerazioni del senatore Ruffino circa la leggibilità dei provvedimenti.

Dichiara quindi il voto favorevole dei senatori comunisti il senatore Lotti Maurizio, esprimendo tuttavia perplessità in relazione ad una norma contenuta all'articolo 7 del decreto che dà facoltà al Ministero dei lavori pubblici di affidare in concessione a trattativa privata alcuni lavori relativi al fenomeno della subsidenza nel comune di Ravenna, ricordando la posizione contraria della sua parte politica su una scelta del genere a livello generale. Sottolinea altresì la urgenza di una normativa-quadro che sia applicabile ogni qual volta si verifica una pubblica calamità o uno stato di emergenza, senza dover ricorrere sempre a provvedimenti *ad hoc*.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo ha dichiarato il voto favorevole dei senatori democristiani, la Commissione dà quindi mandato al senatore Segreto di riferire in

senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, autorizzandolo a richiedere la relazione orale, nonchè a proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1680.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato » (673)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 25 settembre 1985.

Preliminarmente interviene il relatore Pagani Maurizio il quale riepiloga anzitutto l'iter parlamentare del provvedimento, nonchè gli esiti delle audizioni intercorse con gli operatori economici interessati: mentre le organizzazioni delle imprese industriali si sono espresse in senso favorevole sul provvedimento, le organizzazioni rappresentanti le imprese artigiane hanno invece sottolineato il problema dell'eventuale obbligo di iscrizione a due albi diversi (quello oggetto del provvedimento e l'albo nazionale delle imprese artigiane). Gli esponenti delle organizzazioni rappresentanti le imprese cooperative, pur manifestando una disparità di vedute, hanno mostrato in genere una scarsa attenzione per i contenuti del provvedimento, osservando che l'accertamento di particolari requisiti di qualificazione viene svolto all'interno delle stesse organizzazioni.

Il relatore quindi, dopo aver ricordato che la questione di fondo è costituita dall'individuare una soluzione che garantisca la collettività sulla qualificazione delle imprese senza però creare appesantimenti da un punto di vista burocratico, prospetta l'opportunità di una modifica secondo la quale, al di sotto del limite di importo dei lavori di 150 milioni per le imprese artigiane, sarebbe sufficiente l'iscrizione all'albo nazionale delle imprese artigiane.

Si apre un dibattito sulle considerazioni del relatore.

Il senatore Rasimelli, espresse talune perplessità di natura generale sull'istituzione di un albo per le imprese private che possa comportare oggettivamente un freno alla na-

scita e allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nel settore delle costruzioni, si dichiara quanto meno favorevole all'elevazione della soglia minima dell'importo dei lavori richiesta per l'obbligo di iscrizione all'albo, nonchè ad individuare soluzioni che garantiscano la trasparenza nel settore dei subappalti.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), associatosi alle considerazioni del relatore e del senatore Rasimelli circa l'opportunità che taluni strumenti volti alla qualificazione delle imprese non si trasformino in un freno alla crescita di nuove iniziative, ricorda che dalle audizioni degli operatori economici interessati erano emerse posizioni differenziate soprattutto a seconda della dimensione delle aziende rappresentate, rilevando come per le grandi imprese non sorgerebbero grandi difficoltà ove venisse approvato il provvedimento. Afferma quindi che la posizione della sua parte politica è favorevole al proseguimento dell'*iter*, con alcune modifiche relative all'aumento della soglia di iscrizione all'albo (eventualmente anche fino a 100 milioni) e all'individuazione di una soluzione non vessatoria per le imprese artigiane.

Il senatore Ruffino, nel richiamarsi al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, esprime perplessità sulle norme recate dagli articoli 1 e 4 (relative rispettivamente all'iscrizione all'albo delle imprese che eseguono lavori in proprio e al requisito della cittadinanza italiana per l'iscrizione all'albo) e sottolinea altresì l'opportunità di limitare al minimo la discrezionalità della Pubblica amministrazione nell'individuazione di quei delitti che possano far venire meno i requisiti di natura morale.

Il senatore Fontanari, dopo aver rilevato che in sede locale ha potuto verificare un orientamento favorevole degli operatori economici circa la necessità di assicurare una maggiore qualificazione alle imprese oggetto del provvedimento, dichiara di condividere le ipotesi avanzate nel dibattito circa

l'elevazione della soglia minima dell'iscrizione e le soluzioni da adottare per le imprese artigiane; prospetta altresì l'opportunità di studiare norme che assicurino una snellezza di funzionamento del futuro albo; rileva infine la necessità di assoggettare all'albo anche le imprese che eseguono lavori per conto proprio, in quanto spesso le opere realizzate da tali imprese sono poi poste in vendita.

Dopo che il senatore Rasimelli ha prospettato l'opportunità di prendere in considerazione non solo le imprese che realizzano opere di edilizia civile ma anche le altre che eseguono opere per usi industriali o diversi, prende nuovamente la parola il relatore Maurizio Pagani il quale, associatosi alla considerazione del senatore Fontanari circa le imprese che lavorano per conto proprio, esprime l'avviso favorevole ad un parallelismo tra le classi d'importo previste dal nuovo albo e da quelle contenute nell'attuale albo nazionale dei costruttori: qualora pertanto si volesse fissare la soglia minima a 150 milioni, in corrispondenza della terza classe, si potrebbe anche risolvere il problema delle imprese artigiane le quali, per lavori di importo inferiori, sarebbero tenute unicamente all'iscrizione nell'albo nazionale delle imprese artigiane. Si dichiara quindi favorevole alle proposte del senatore Rasimelli circa le questioni dei subappalti e l'estensione dell'albo anche a categorie di opere diverse dall'edilizia civile; dopo aver ricordato le modifiche introdotte al Senato al provvedimento concernente l'albo nazionale dei costruttori in ordine allo snellimento delle procedure, sottolinea la necessità di predisporre opportune modifiche in ordine al sistema sanzionatorio e alle modalità di controllo e di vigilanza. Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti che tengano conto delle indicazioni emerse nel dibattito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

118° Seduta*Presidenza del Presidente***BALDI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SULLE IMMINENTI DECISIONI COMUNITARIE IN MATERIA DI DESOLFORAZIONE DEGLI SCARICHI DI IMPIANTI ENERGETICI**

Il senatore Signorino, ricordato il dibattito svoltosi in Assemblea sul problema dell'inquinamento da scarichi industriali ed in particolare sulla desolfurazione, richiama l'attenzione della Commissione sull'imminente emanazione, da parte del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, di direttive sui limiti di emissioni inquinanti di impianti elettrici. Sottolineata la necessità di conoscere la posizione che il Governo intenderà prendere in sede comunitaria alla luce del documento approvato dal Senato, e fatto notare come sia in aperta violazione di detto documento l'ipotesi sottoposta dal Ministro dell'industria al CIPE (in riferimento a svantaggi economici derivanti dagli impianti di desolfurazione), il senatore Signorino conclude ribadendo la richiesta che il Governo riferisca al Parlamento prima della emanazione di dette decisioni comunitarie.

Il presidente Baldi, nel prendere atto della richiesta, assicura che si adopererà perché il Governo riferisca alla Commissione possibilmente martedì prossimo 4 marzo, dopo la conclusione della prevista seduta delle Commissioni riunite agricoltura e industria.

Il senatore Diana interviene rilevando come l'argomento sollevato dal senatore Si-

gnorino si colleghi a quello dell'etanolo che riguarda *surplus* di alcune produzioni agricole e dell'inquinamento da piombo tetraetile; si dichiara quindi d'accordo sulla necessità di acquisire informazioni dal Governo su quanto intenda esso fare in sede comunitaria.

Il senatore Cascia prende la parola dicendosi d'accordo sull'urgenza di comunicazioni del Governo cui spetta, egli sottolinea, rispettare la volontà del Parlamento. È, altresì, d'accordo sulla ipotesi di una seduta da tenere al riguardo martedì 4 marzo.

Il senatore Sclavi esprime anch'egli l'assenso sulla richiesta di informazione, sottolineando in particolare come ci sia una grande aspettativa da parte di tutti i cittadini.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne** » (230)
d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Cascia ricorda che l'assenso dei senatori del Gruppo comunista alla proposta di rinvio dell'esame da parte del relatore Melandri, è stato dato a suo tempo perchè la proposta stessa era giustificata dalla opportunità di disporre del preannunciato testo del disegno di legge di iniziativa governativa in materia. Sollecita, quindi, notizie dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

NUOVO PIANO AGRICOLO NAZIONALE

(Esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, e rinvio)

Introduce l'esame il senatore Postal.

Il nuovo piano agricolo nazionale — egli premette — è frutto di un dibattito poli-

tico che ha coinvolto Regioni, enti ed organizzazioni varie; dibattito che ha portato alla definizione di una cornice programmatica, operativamente collegata alla legge pluriennale di spesa di prossima elaborazione al Consiglio dei ministri.

Egli passa quindi ad illustrare le tematiche relative alla struttura e alla filosofia del piano, inteso a svincolare dalle rigidità legislative esistenti, a considerare il mutamento del quadro economico nazionale e internazionale in cui l'agricoltura deve operare, e a procedere ad un urgente adeguamento delle strutture del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Soffermandosi sulla struttura del piano, il relatore evidenzia, con dettagliati riferimenti, il programma-quadro, le « linee guida » di medio-lungo periodo della politica agricola nazionale, gli obiettivi (sviluppo dei redditi agricoli, difesa dell'occupazione, riequilibrio territoriale, tutela ambientale, contenimento del disavanzo agro-alimentare), le azioni intese come concrete articolazioni programmatiche sul piano comunitario orizzontale e verticale, le previsioni finanziarie con le procedure di gestione e di adattamento.

Posto quindi in particolare l'accento sulle azioni orizzontali, espressione di una moderna « politica dei fattori » (concernente i rapporti giuridici, le forme associative, la Pubblica amministrazione, il territorio, la ricerca, i servizi reali, il credito, la trasformazione industriale, la promozione commerciale e la politica dell'informazione), il relatore Postal illustra la « strategia delle colture » che caratterizza le azioni verticali del piano, con cui si classificano i prodotti agricoli in base alla buona, moderata o limitata potenzialità di assorbimento del mercato e si individuano, in via generale, le linee da perseguire.

La filosofia del piano, prosegue il relatore, è data dal quadro di riferimento creato sulla base di una agricoltura intesa come settore produttivo nella piena accezione del termine; dall'imperativo della competitività, ripetutamente ribadito (è necessario che l'apparato produttivo agricolo, con uno sforzo autonomo e con l'aiuto pub-

blico prosegua nel proprio processo di ristrutturazione in vista di una maggiore competitività ed attui le necessarie riconversioni) e dal ruolo dell'impresa agricola capace di misurarsi sul mercato.

Il relatore Postal svolge quindi la seconda parte della sua relazione evidenziando analiticamente e con rinvio al testo scritto della relazione, l'impatto, fortemente negativo, che l'evoluzione della economia nazionale ed internazionale ha avuto sullo sviluppo del sistema agricolo (cita i dati statistici concernenti produzione, occupazione, conti con l'estero, andamento dei prezzi, nonché la dinamica strutturale delle aziende agricole); passando in rassegna gli interventi finanziari e creditizi pubblici a favore dell'agricoltura (la spesa pubblica in campo agricolo dell'Italia è tra le più basse d'Europa); sottolineando l'evoluzione fortemente negativa dell'*import-export* dei beni agro-alimentari (è la seconda voce negativa del nostro disavanzo commerciale). Mentre la politica protezionistica della CEE ha consentito taluni progressi dal lato dell'importazione, si sono avute invece — aggiunge l'oratore — forti penalizzazioni per quanto riguarda le nostre possibilità di esportazione, anche in conseguenza della distorta applicazione del principio della preferenza comunitaria.

Rilevato, poi, come il contenimento del *deficit* agro-alimentare dell'economia italiana rimanga fortemente legato alle reali possibilità di ridurre il saggio interno di inflazione e di migliorare il rapporto di scambio tra la lira e le monete degli altri Paesi, mentre occorre raggiungere più elevati livelli di qualità e quindi di competitività dei diversi prodotti agricoli, il relatore Postal passa alla terza parte della sua esposizione svolgendo delle considerazioni sulla esperienza del passato; evidenzia l'intenso dibattito preparatorio con particolare riguardo al contributo dato dalle grandi organizzazioni nazionali di categoria come la « Coldiretti » (con una proposta molto articolata di Nuovo piano agricolo nazionale ispirata in modo particolare alla « politica dell'offerta ») e la « Confcoltivatori » (con una proposta ispirata ad una sorta di « dirigismo » molto più accentuata e fondata

sul « piano zonale » strumento di governo dell'agricoltura) e sottolineando le osservazioni avanzate dal CNEL sullo schema del Nuovo piano agricolo nazionale.

Nella successiva parte della relazione, il relatore Postal svolge anzitutto delle considerazioni generali favorevoli sul nuovo piano agricolo nazionale, il cui quadro di riferimento reca una analisi in larga parte condivisibile e dal cui insieme si possono trarre i lineamenti di una nuova politica agricola nazionale; ricorda le più rilevanti modifiche allo schema di piano dal CIPAA (tenuto conto delle osservazioni del CNEL e delle organizzazioni professionali agricole); ribadisce gli obiettivi del piano (uno « unificante » e quattro « obiettivi vincolo »).

Osservato, poi come le azioni comunitarie non prefigurino ancora, a suo avviso, una concreta articolazione programmatica né costituiscano testimonianza di una chiara iniziativa nazionale in campo comunitario, il relatore pone l'accento sulle azioni verticali e sulla « strategia delle colture », rilevando come manchi nel Piano-quadro l'incidenza di queste azioni sulle singole aree e sui comparti produttivi; pone in rilievo l'importanza, per una agricoltura moderna, della « politica dei fattori » (azioni orizzontali) collegata a varie iniziative legislative che, egli sottolinea, debbono riguardare, oltre alla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'associazionismo dei produttori, gli accordi interprofessionali, la trasformazione industriale e promozione commerciale, il credito agrario, la ricerca scientifica e la sperimentazione con la divulgazione.

Per quanto attiene, poi, ai « punti critici » del Piano, il relatore Postal affronta il problema del vincolo comunitario (a seguito del mutamento della politica agricola comune deciso dalla Comunità nel marzo 1984, con la limitazione del sostegno dei mercati e la abolizione della garanzia illimitata) ed internazionale (regole GATT, sistema delle preferenze generalizzate, convenzione di Lomè, accordi per i Paesi del bacino mediterraneo). All'interno delle linee guida per l'azione del Governo in sede comunitaria, egli sottolinea, in particolare, non sembra venga ipotizzato alcun rivolgimento o cambiamento

di fondo, prendendosi piuttosto atto di una realtà quasi imm modificabile.

Dopo avere successivamente evidenziato — in ordine al delicato rapporto tra Stato e Regione — che riesce difficile condividere l'affermazione secondo cui si debbano prevedere « nuove forme istituzionali di consultazione oltre quelle esistenti » e che, in materia di programmazione nazionale e regionale è previsto dal decreto delegato n. 616 del 1977 il concorso delle Regioni nella determinazione degli obiettivi della programmazione economica azionale da parte dello Stato (concorso che, egli sottolinea, va al di là della semplice consultazione e richiede una partecipazione delle Regioni nel processo preparatorio del momento decisionale), il relatore Postal passa ad alcune considerazioni finali.

Premette che la singolarità del « piano Pandolfi » non sta soltanto nell'essere di « tipo nuovo », ma nell'aver tracciato una ipotesi di « programmazione-quadro » da realizzare con un *continuum* legislativo coerente nel tempo e con direttive che dettino alle Regioni le regole di condotta per determinare e gestire i programmi regionali di sviluppo; rileva che sulla filosofia del piano stesso si può senz'altro concordare; osserva come la suggestione di scelte di ispirazione efficientistica impronti in larga parte tutta la prefigurazione di una politica agraria di un certo tipo nei confronti delle imprese agricole, che, se è in linea con gli orientamenti comunitari, pone, d'altra parte, qualche interrogativo e l'esigenza di qualche correzione in considerazione delle diverse realtà che caratterizzano l'agricoltura italiana e che vanno ricondotte a differenziati interventi con specifiche peculiarità.

Successivamente il relatore pone l'accento su una serie di argomenti, fra cui le priorità delle iniziative legislative e una più bilanciata ripartizione di lavoro tra i due rami del Parlamento, e la valutazione del peso specifico di ogni singolo settore produttivo. Egli richiama poi l'attenzione della Commissione sugli elementi salienti che caratterizzano lo schema di disegno di legge pluriennale di spesa elaborato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il quinquennio 1986-

1990: risorse finanziarie per complessive 16.500 miliardi di cui 8.500 alle Regioni; 2.500 per il finanziamento degli interventi strutturali della CEE e 5.000 di pertinenza del Ministero, per il finanziamento delle azioni orizzontali; procedure e norme di carattere speciale.

Infine, dichiarato di condividere la prevista soppressione del CIPAA, le cui funzioni passano al CIPE, e dopo aver posto in rilievo l'opportunità che le Regioni utilizzino le proprie risorse senza il condizionamento di una predestinazione e adottando programmi di sviluppo agricolo e forestale in armonia con il piano nazionale, il relatore accenna all'esigenza di istituire un organismo consultivo permanente con le organizzazioni professionali; sottolinea l'esaltazione del ruolo delle associazioni dei produttori e del controllo della qualità e ribadisce la necessità che, accanto ad un approfondito dibattito sul piano agricolo nazionale, si discutano e si approvino gli strumenti legislativi necessari a incidere concretamente sull'evoluzione dell'economia agricola italiana.

Il presidente Baldi nel ringraziare il senatore Postal per l'ampia e approfondita relazione svolta, avverte che il dibattito sarà avviato nella prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale** » (1289) d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri.
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Neri, che ha fatto presente la necessità di partecipare a concomitanti lavori di altre Commissioni, si conviene di rinviare l'esame alla prossima settimana.

IN RELAZIONE ALL'ESAME, INNANZI ALLA 12ª COMMISSIONE, DEL DISEGNO DI LEGGE N. 809, CONCERNENTE L'IMPIEGO DI SOSTANZE ORMONALI

Il senatore Diana, nel ricordare il parere espresso dalla Commissione agricoltura alla Commissione igiene e sanità sul disegno di legge n. 809 (nel quale si rilevava la inopportunità di recepire una direttiva della cui modifica si stava occupando la stessa Comunità europea) fa presente come la nuova direttiva comunitaria, che supera la precedente di cui si occupa il citato disegno di legge, sia stata già formulata, sicchè appare inopportuno l'ulteriore corso dell'esame da parte della Commissione igiene e sanità. Si chiede quindi se non sia possibile una qualche forma di intervento da parte della Commissione agricoltura.

Il presidente Baldi rileva che la Commissione agricoltura ha già esaurito il proprio compito con l'estensione di un circostanziato e puntuale parere sul disegno di legge in questione. Ai singoli senatori e allo stesso estensore del parere spetta la facoltà di intervenire ai sensi dell'articolo 31, primo comma, del Regolamento nella discussione in corso innanzi alla Commissione di merito.

INTEGRAZIONE NELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Baldi avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 27 febbraio, è integrato con il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 963, concernente l'istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici.

La seduta termina alle ore 11,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

185^a Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

*La seduta inizia alle ore 10.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE: ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO**

(Seguito e rinvio)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 18 dicembre 1985.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il senatore Margheri. Egli esprime le valutazioni del Gruppo comunista in ordine alla bozza di documento conclusivo redatta dal Presidente, concordando su molte delle analisi ivi condotte ma non condividendone l'esito conclusivo: per tale ragione la sua parte politica ha deciso di offrire un autonomo contributo all'attenzione della Commissione.

Nell'attuale congiuntura economica internazionale, prosegue il senatore Margheri, favorevolmente segnata dalla riduzione in valore del dollaro e dei prodotti petroliferi, occorre valutare non solo la positiva occasione di riequilibrio e sviluppo del sistema nazionale ma anche i rischi derivanti da una minore capacità propulsiva dell'economia statunitense, e dai conseguenti riflessi sul mercato internazionale, nonchè la possibilità — assolutamente prioritaria — di far confluire il risparmio in direzione degli investimenti produttivi che consentano espansione di occupazione e riequilibrio strutturale del Mezzogiorno.

Dato quindi conto del dibattito in corso sulle opportunità fornite dall'attuale congiuntura internazionale, il senatore Margheri ritiene che si debba superare il dilemma se garantire maggiori risorse alle imprese ovvero abbattere il tasso di inflazione, atte-

so che l'immutato meccanismo di accumulazione finanziaria e di sviluppo industriale lascerebbe inalterati gli squilibri territoriali e strutturali nel nostro Paese, senza effetti di risanamento per una spesa pubblica che, pur risultando ridotta, non vedrebbe modificata la propria composizione. Si tratta invece di percorrere una terza ipotesi, suscettibile di utilizzare in modo ottimale — nel breve periodo — l'ingente mole di risorse che consentano di ristrutturare in modo ampio e profondo l'apparato produttivo nazionale, di modificare la collocazione italiana nella divisione internazionale del mercato del lavoro, favorendo il riassorbimento dei disoccupati e il decollo del Mezzogiorno.

In tale ottica, pertanto, occorre attenuare in primo luogo il peso derivante dal vincolo estero, non soltanto in ragione del considerevole afflusso di prodotti energetici e agro-alimentari ma, più in generale, per i prodotti ad alto contenuto tecnologico, intendendosi così assicurare l'innovazione di processi e di prodotti nei punti nodali intersecanti i vari comparti, raccordandoli in modo unitario all'interno della nostra struttura produttiva e con i crescenti processi di internazionalizzazione. Per altro verso appare indubbio che il sistema delle grandi imprese — con qualche eccezione per talune imprese pubbliche — sembra aver superato l'arretratezza del passato attraverso la ricapitalizzazione e la ricostituzione di mezzi e risorse da destinare allo sviluppo.

Il senatore Margheri, quindi, ribadisce che la propria parte politica ha già da tempo manifestato una precisa opzione per un sistema di imprese grandi e medio-piccole, qualificanti un modello flessibile e differenziato, e che l'innovazione promossa da talune imprese nazionali, pur avendo consentito una maggiore competitività, non ha permesso loro di svolgere una funzione di raccordo sistematico con altri settori. Al riguardo si sofferma sugli aspetti problematici derivanti dall'esperienza delle leggi n. 675 del 1977 e n. 46 del 1982 e auspica una complessiva iniziativa pubblica che esalti le ri-

sorse e le potenzialità del sistema mentre, per ciò che concerne il dibattito sulle leggi di salvataggio, precisa che il Gruppo comunista è fermamente contrario alla pura e semplice abrogazione di leggi, come la legge n. 95 del 1979 (« legge Prodi »), per le quali si rende invece opportuno un miglioramento sostanziale, anche profondo.

Quanto alla polemica sull'assistenzialismo, egli segnala l'indifferibile urgenza di un adeguamento sistematico del mercato del lavoro alle condizioni imposte dallo sviluppo delle società avanzate, in una visione solidaristica dei rapporti sociali che sia in grado di correggere le distorsioni provocate dai meccanismi spontanei alimentati dal non-governo dei processi economici nonché dalle sollecitazioni determinate dai diversi gruppi di pressione: al riguardo contesta decisamente la tesi di alcuni industriali i quali avrebbero assicurato pretendono di aver assicurato lo sviluppo contando esclusivamente sulle proprie forze, apparendo chiaro, invece, che essi hanno goduto di una rete di salvataggio offerta dalle leggi di incentivazione industriale e di assistenza sociale senza le quali ben difficilmente sarebbero stati conseguiti risultati i cui effetti consentono un ulteriore salto di qualità all'intera società italiana.

Il senatore Margheri si sofferma poi sul sistema delle partecipazioni statali in ordine al quale lo Stato si è comportato come un pessimo azionista, non dotando innanzitutto le imprese di risorse adeguate ai programmi previsti e facendo venir meno indirizzi e direttive coerenti a una programmazione generale, con il supporto di un confronto articolato e flessibile tra tutte le parti interessate.

Il senatore Margheri conclude affermando che bisogna rilanciare l'idea della programmazione, intesa come quadro generale di riferimento per l'azione dei poteri pubblici e delle imprese: certo, non si tratterà di una programmazione costringente, e si dovrà tener conto della situazione del mercato e dell'evoluzione dei rapporti tra imprese e istituti di credito. Bisogna inoltre che sia rafforzato e coordinato il controllo sulla spesa del settore pubblico, e su tutti i trasferimenti alle imprese, che devono essere più

selettivi e finalizzati. Il sistema degli incentivi va migliorato, in particolare con il ricorso allo strumento fiscale.

Bisogna operare, prosegue il senatore Margheri, sul piano della domanda pubblica, con riferimento ai grandi servizi di interesse nazionale; riformare il sistema delle partecipazioni statali, aumentandone i fondi dotazione; ridefinire il sistema dei rapporti tra imprese e istituti di credito, e soprattutto il sistema normativo relativo alla mobilità del lavoro.

Il senatore Margheri chiede inoltre che, per porre su un piano più concreto il dibattito relativo alla politica industriale, la Commissione ascolti i Ministri competenti in ordine alla congiuntura economica internazionale (con particolare riferimento al prezzo del petrolio) ed ai suoi riflessi sulla politica economica italiana.

Interviene quindi il senatore Roberto Romei, il quale rileva il consenso, emerso nel corso dell'indagine, sul nesso esistente tra sviluppo del sistema produttivo, innovazione tecnologica, internazionalizzazione del sistema industriale, accumulazione, recupero di competitività. È necessaria la riforma del sistema degli incentivi, nel quadro di una più ampia ridefinizione del ruolo dello Stato: si impone a questo proposito un rinnovamento culturale che superi gli schemi tradizionali.

Esiste una posizione, prosegue il senatore Romei, che vede nella marginalizzazione del fattore lavoro una condizione necessaria dello sviluppo, dimenticando che nel fattore lavoro consiste la principale ricchezza del Paese. Bisogna invece perseguire la creazione di nuove occasioni di lavoro, attraverso la creazione di nuove attività produttive: a questo risultato si può giungere solo con un'azione pubblica di sostegno all'innovazione di processo e di prodotto, e con forti investimenti nella formazione di capitale umano (anche con la riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione). Decisivo sarà comunque lo sviluppo del terziario avanzato.

Il senatore Romei afferma quindi che bisogna delegificare alcuni aspetti del diritto del lavoro, dando spazio a forme più flessibili di contrattazione tra le parti; la *deregu-*

lation di cui tanto si parla non può comunque significare assenza di nuove regole, dovendosi invece riconoscere come regola fondamentale la solidarietà nei rapporti tra le parti e con il potere pubblico.

Non sarà la logica del mercato, prosegue l'oratore, a risolvere questi problemi, che anzi il mercato opera nel senso di approfondire squilibri e contraddizioni.

Il senatore Romei rileva quindi il diffondersi di una maggiore propensione al lavoro autonomo: la potenzialità che così si esprime per la creazione di una nuova imprenditorialità deve essere però incoraggiata dall'azione pubblica.

Egli si sofferma quindi sull'importanza della politica del commercio estero, ai fini dello sviluppo industriale; sottolinea altresì la peculiarità dei problemi delle minori imprese (sotto il profilo dell'accesso ai finanziamenti, alle informazioni, ai mercati) riprendendo l'ipotesi di una risistemazione della legislazione ad esse relativa.

Il senatore Romei sottolinea quindi l'esigenza che lo Stato, cui la Costituzione riserva la competenza in tema di politica industriale, si raccordi con le iniziative che le Regioni vanno assumendo in materie connesse, come l'assetto del territorio.

Egli si sofferma quindi sulla tradizionale debolezza del sistema delle partecipazioni statali, cui è stata addossata la responsabilità del salvataggio dell'esistente, in un quadro complessivo in cui mancava una vera politica dello sviluppo. La presenza delle partecipazioni statali deve essere invece riqua-
lificata.

Il senatore Romei conclude affermando che lo sviluppo del Paese comporta un rinnovamento del quadro complessivo dei rapporti tra pubblico e privato, e tra le parti sociali, e postula un rilancio della prassi della concertazione tra poteri pubblici e forze sociali.

Il senatore Petrilli prende la parola per precisare alcuni aspetti del suo pensiero (già esposto nella seduta del 18 dicembre 1985), con riferimento all'intervento del senatore Margheri, nel quale rileva numerosi spunti sui quali consente. Dopo aver osservato che il senatore Margheri, non a torto, ha dedicato gran parte del suo intervento a te-

mi di politica economica generale, egli esprime qualche dubbio sulla consistenza e sulla durata dei benefici che l'Italia potrà avere dalla congiuntura petrolifera. Egli consente sulla necessità di superare la concezione, per cui ogni politica di aiuto è una politica di difesa dell'esistente: un aiuto al cambiamento si dovrà necessariamente inserire in una dimensione internazionale, in primo luogo a livello comunitario. Purtroppo, la CEE non ha finora espresso una politica industriale.

Per quanto riguarda il sistema delle partecipazioni statali, il senatore Petrilli si associa al senatore Margheri nel censurare il comportamento dell'azionista Stato, con riferimento alle ricapitalizzazioni insufficienti, e denuncia una opinione oggi diffusa, secondo cui il problema della privatizzazione di alcune imprese andrebbe semplicisticamente impostato nel senso di cedere ai privati tutto ciò che funziona bene, lasciando allo Stato tutto ciò che non funziona.

Egli rileva che la stessa difficoltà di prevedere importanti fatti economici esterni raccomanda di non rendere troppo rigida ogni eventuale programmazione: consente peraltro nel ritenere necessario che una programmazione vi sia, nel senso di indicare alcuni grandi obiettivi e di mobilitare in questa direzione tutti gli strumenti dello Stato e delle imprese.

Il presidente Rebecchini, riprendendo un suggerimento del senatore Margheri, consente sulla importanza di un confronto con il Governo sulla congiuntura internazionale, e sul problema della utilizzazione delle risorse liberate dal risparmio petrolifero. Osserva peraltro che siffatto dibattito, per il suo carattere politico, mal si inserirebbe nell'ambito di una procedura informativa; conviene quindi che i rappresentanti del Governo (se possibile, i due Ministri dell'industria e del commercio estero) siano ascoltati dalla Commissione ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, salvo poi riprendere il dibattito conclusivo dell'indagine conoscitiva tenendo conto di quanto emerso da tale confronto. La Commissione concorda.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

157^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

*Intervengono il ministro della sanità De-
gan il sottosegretario di Stato per lo stesso
Dicastero Cavigliasso.*

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

**« Misure urgenti per assicurare talune prestazioni
di assistenza sanitaria nell'anno 1985 » (1602)**
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice
Colombo Svevo.

Ella rileva che il provvedimento si riferi-
sce al 1985, anno in cui si è registrato un
notevole aumento della spesa farmaceutica
e della diagnostica specialistica rispetto allo
stanziamento del Fondo sanitario nazionale
(di 39 mila e 200 miliardi). Ne individua i
motivi nel venir meno di talune misure di
contenimento, nell'aumento dei prezzi dei
farmaci superiore al tasso di inflazione e
nell'aumento dei consumi degli stessi far-
maci dovuto probabilmente alla stagione in-
clemente. D'altra parte (ella aggiunge), la
previsione contenuta nella legge finanziaria
del 1985 — in base alla quale le regioni
avrebbero dovuto provvedere ai ripiani dei
deficit — non è stata applicata in quanto
le Regioni hanno considerato imputabili non
a decisioni della periferia le cause dello
« splafonamento », bensì a decisioni prese
a livello nazionale.

La relatrice fa poi presente che è possibile
si siano creati disavanzi anche in settori
diversi da quelli presi in considerazione dal
provvedimento. Si riferisce in particolare ai

disavanzi derivanti da « code » contrattuali,
relativamente ad esempio alla mancata ap-
plicazione in Puglia dell'istituto dell'incen-
tivazione. Dai rendiconti generali disponibili
all'85 e dalle proiezioni per tale anno si
potrebbe stimare un fabbisogno di 41.800
miliardi, stanziamento a suo tempo richie-
sto dalle stesse Regioni. Ella poi fa presente
il problema di una diversa impostazione
nella assegnazione dei fondi da parte delle
USL rispetto alla assegnazione fatta dalle
regioni.

Illustra quindi dettagliatamente il provve-
dimento, facendo presente come sarebbe
opportuno che si facesse riferimento, al com-
ma 2 dell'articolo 1, per le autorizzazioni
di nuovi impegni finanziari, ai disavanzi di
gestione risultanti non già dai conti con-
suntivi, ma dai risultati finanziari predispo-
sti entro marzo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Meriggi sottolinea come ogni
anno si debba procedere al rituale del ripia-
no dei debiti in quanto il fondo è stato sot-
tostimato. Sarebbe interessante poi, egli di-
ce, accertare in che misura su tali disavan-
zi sono pesati l'aumento dei prezzi dei far-
maci e l'inserimento nel prontuario di nuo-
ve specialità, già denunciate dal Partito co-
munista come inutili doppioni, e in che mi-
sura il *deficit* sia dovuto all'applicazione di
norme contrattuali. Ritiene necessaria una
verifica di tutti i disavanzi esistenti e non so-
lo quelli relativi alla diagnostica specialistica
e alla farmacoterapeutica. Invita poi a ri-
flettere sulla possibilità di predisporre con
urgenza un nuovo meccanismo di contabilità
inteso a dare più spazio alle USL, premian-
do quelle che abbiano dimostrato oculatezza
di spesa.

Il senatore Signorelli fa presente ancora
una volta come la riforma sanitaria venga
gestita malissimo in quanto completamente
« lottizzata » dalle forze politiche che, po-
nendosi alla direzione delle USL, hanno con-
tinuato ad accumulare debiti senza predi-

sporre servizi efficienti. Nel sottolineare l'assoluta mancanza di documentazione su quanto accade in periferia, e nel denunciare ruberie ed inefficienze su cui dovrebbe pronunciarsi l'autorità giudiziaria, sottolinea la necessità di abbandonare una volta per tutte con il sistema di ripianare i debiti.

Il senatore Imbriaco chiede al rappresentante del Governo fino a che punto la cifra stanziata nel provvedimento in esame copra il *deficit*, in base a quali criteri ci si sia riferiti solo ai disavanzi relativi alle leggi di diagnostica specialistica e farmacoterapeutica e quali siano le misure che si intendono prendere ove si accerti che gli « splafonamenti » si sono registrati anche in altri settori.

Il senatore Alberti ritiene che per sanare la situazione debitoria si debbano mettere in moto meccanismi che blocchino la spesa oppure si debbano erogare alle Regioni gli stanziamenti necessari. Fa presente come per tali disavanzi non esistano responsabilità di gestione delle USL in quanto le spese in questione sono state decise a livello nazionale. D'altra parte egli fa notare come lo « splafonamento » non si limiti ai due settori presi in considerazione dal provvedimento, estendendosi, almeno per quanto riguarda il Mezzogiorno, anche a spese relative alle compartecipazioni del personale. Chiede allora al rappresentante del Governo che tipo di politica si intenda perseguire per evitare l'attuale rituale del ripiano dei debiti con conseguente denigrazione dell'operato delle USL.

Il senatore Melotto rileva con preoccupazione che si sta ripetendo quanto già è accaduto negli anni scorsi a causa della scarsità di fondi a disposizione del servizio sanitario nazionale per alcune prestazioni. Ciò dipende anche dal mancato avvio di una seria ristrutturazione della rete ospedaliera.

Il 1985 è stato comunque il primo anno nel quale, superando in gran parte il concetto di spesa « storica », ci si è avvicinati al modello di spesa stabilita con un riferimento *pro capite*.

Fa poi notare, con riguardo alle affermazioni del senatore Alberti, che molto spesso nel Sud non si pagano le compartecipazioni

perchè non viene effettuata attività libero-professionale intramurale, cioè nell'ambito delle strutture ospedaliere pubbliche. D'altra parte se vengono definiti nuovi accordi contrattuali per il personale concedendo aumenti retributivi, diventa poi indispensabile integrare anche i fondi a disposizione del servizio sanitario nazionale.

Ritiene che l'articolo 2 del disegno di legge in esame vada spezzato per distinguere gli incrementi di spesa afferenti alla gestione per i quali dovrebbero provvedere le Regioni con mutui presso la Cassa depositi e prestiti; è necessario coinvolgere le Regioni anche per quanto riguarda le entrate perchè questo è un passaggio indispensabile se si vogliono realmente avviare a soluzione i problemi del settore.

Il senatore Ranalli dichiara di non condividere le affermazioni del senatore Melotto; il disegno di legge in esame non può rappresentare una sorta di sanatoria per gli sprechi anche se si deve riconoscere che in alcune regioni l'opera di razionalizzazione del settore sta procedendo con la necessaria sollecitudine, mentre in altre si stanno verificando ritardi; occorre però in ogni caso rifuggire da tentazioni centralistiche e creare un clima generale di disponibilità alla razionalizzazione, ristabilendo anche un rapporto più realistico tra le spese e le entrate previste. È indispensabile passare al più presto all'applicazione del piano sanitario nazionale, approvando sollecitamente anche la legge di finanziamento, dato che solo in questo quadro normativo nuovo si potranno responsabilizzare le Regioni, che oggi non possono essere ritenute le responsabili del sistema di finanziamento « a pie' di lista », dato che la sottostima del fondo sanitario nazionale deriva da precise responsabilità dei Ministri della sanità e del tesoro.

Esprime forti perplessità sulla limitazione contenuta nel primo comma dell'articolo 1 relativa alla possibilità per le Regioni di assumere impegni di spesa eccedenti gli stanziamenti di bilancio esclusivamente per le prestazioni di diagnostica specialistica e di farmacoterapeutica, non ritenendo possibile rendere disponibili immediatamente i fondi soltanto per le componenti dell'assi-

stenza che in sostanza fanno parte della medicina privata, salvo poi, tra qualche mese, riproporre un nuovo disegno di legge per altre categorie di prestazioni.

Fa poi presente che la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha approvato all'unanimità una relazione del senatore D'Onofrio nella quale si chiarisce che l'accesso delle Regioni ai mutui della Cassa depositi e prestiti non può comportare una correlativa riduzione della quota di mutui disponibile per i comuni. Il Gruppo comunista quindi non può che rifiutare le facili polemiche nei confronti delle Regioni e difenderne l'autonomia.

Il senatore Muratore rileva che ogni volta che si propongono provvedimenti sul Servizio sanitario nazionale vengono riproposte le tematiche generali del settore.

Sottolinea la necessità che venga al più presto messa a disposizione della Commissione la bozza del piano sanitario nazionale e che sia presentato al Parlamento il disegno sanitario nazionale vengono riproposte di legge di finanziamento del piano stesso; la mancanza di questi punti di riferimento ed il forte ritardo con il quale si è pervenuti all'approvazione definitiva della legge sul piano sanitario nazionale hanno causato gravi difficoltà anche alle Regioni.

Conclude sottolineando la necessità che la Commissione disponga di elementi di giudizio per valutare la effettiva congruità della somma di 170 miliardi annui prevista nel disegno di legge quale limite massimo di ricorso al finanziamento straordinario.

Il senatore Bellafiore Salvatore fa presente che la disarmonia fra le previsioni di bilancio e le spese effettive dipende in notevole parte dagli aumenti nel costo del lavoro del personale del settore sanitario e dagli aumenti di prezzo dei farmaci, causati a loro volta dagli aumenti delle materie prime. Ciononostante questa sanatoria *a posteriori* avrebbe potuto forse essere evitata attraverso la predisposizione di controlli approfonditi sulla spesa.

Il senatore Imbriaco ritiene che il disegno di legge sia derivato da uno stato di necessità; tuttavia la limitazione del ricorso al finanziamento straordinario soltanto per le

prestazioni di diagnostica specialistica e di farmacoterapeutica dimostra anche una volontà di privilegiare sostanzialmente il settore della medicina privata.

Sottolinea poi il fatto che la più forte incidenza di un determinato tipo di spesa sanitaria nel Mezzogiorno deriva da differenze strutturali tra Nord e Sud, che a loro volta costituiscono l'eredità del sistema mutualistico che ha penalizzato notevolmente il Sud soprattutto a seguito dei flussi migratori di popolazione; il rifiuto di questa realtà implica una volontà di privilegiare sempre la medicina privata.

È necessario consentire l'accesso al prestito anche per creare le condizioni per l'esercizio della libera professione all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche, evitando la fuga verso il settore privato.

Il presidente Bompiani fa presente che, non essendo ancora pervenuti i pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione, è opportuno non procedere all'esame degli articoli, lasciando anche spazi per un'ulteriore riflessione, anche con riferimento alla limitazione contenuta nel primo comma dell'articolo 1. Pur comprendendo come anche nelle stime di bilancio vi possano essere errori, ritiene che oltre una certa percentuale tali errori non possono essere tollerati.

La relatrice Colombo Svevo, replicando agli intervenuti, fa presente che il 1985 è stato un anno di transizione perchè sono stati messi in opera alcuni meccanismi nuovi per quanto riguarda la spesa, i quali non hanno dato immediatamente prova di completa efficienza; il disegno di legge non può essere contraddittorio con il processo di responsabilizzazione delle Regioni sul versante della spesa. È necessario anche verificare i reali aumenti di spesa derivanti da decisioni prese a livello nazionale o da circostanze obiettive come l'aumento della morbilità; per tali cause non c'è dubbio che vadano attribuiti alle Regioni i relativi finanziamenti.

Manifesta inoltre perplessità per la limitazione contenuta nel primo comma dell'articolo 1, anche perchè ritiene necessario evitare di dare l'impressione che per certe categorie di prestazioni continui a valere il principio della copertura delle spese « a pie'

di lista ». Non sarebbe poi giusto escludere dalla possibilità di accesso ai mutui le Regioni che hanno previsto in modo esatto l'entità della spesa farmaceutica. Il fabbisogno per quanto riguarda le due categorie di prestazioni considerate è di 1.100 miliardi per i farmaci e di 150 miliardi per la diagnostica specialistica; non è possibile al momento quantificare gli aumenti di spesa derivanti invece da aumenti retributivi del personale.

Per quanto riguarda infine l'eventualità che la quota di mutui messa a disposizione delle Regioni vada a scapito di quella disponibile per i comuni, si ripromette di effettuare ulteriori approfondimenti anche presso il Ministero del tesoro.

Il ministro Degan, replicando agli intervenuti, afferma innanzitutto che il senatore Alberti dovrebbe avere maggior cautela nel recepire richieste che vengono da organizzazioni definite corporative dalla sua stessa parte politica.

Fa poi presente le difficoltà nell'effettuazione di controlli a causa della sfera di autonomia garantita alle Regioni. Ricorda che nel novembre scorso si è cominciata a profilare una situazione di particolare gravità per quanto riguarda il finanziamento della spesa farmaceutica che però il Governo ha considerato con grande cautela, anche perché già in altra occasione per alcune categorie di spesa vi è stata una sovrastima nell'adeguamento del fondo sanitario nazionale; tuttavia l'obiettivo difficoltà nella quale si sono trovate alcune Regioni ha indotto alla presentazione del disegno di legge in esame.

Dopo aver rilevato che in alcune Regioni si è omesso di utilizzare anche la legge di ripiano dei debiti maturati al 31 dicembre 1983, fa presente che la limitazione a due sole categorie di prestazioni deriva dalla volontà di non prevedere un'accesso indiscriminato ai mutui e d'altra parte la diagnostica specialistica e la spesa farmaceutica possono risentire più facilmente degli aumenti di prezzi e di mobilità. Il Governo ed il Parlamento però non possono non tener conto del fatto che in alcune Regioni

ed in alcune USL la spesa farmaceutica non è aumentata.

Il Governo è comunque disponibile a modificare le categorie di prestazioni previste, senza però ripetere l'esperienza del 1984 (quando si approvò una sanatoria generale per tutti i tipi di spesa) e tenendo presenti le disponibilità di bilancio. Non ritiene possibile consentire l'accesso ai mutui anche per spese di investimento, in quanto per queste ultime vi sono stanziamenti appositi, che molto spesso non sono stati utilizzati, e per le quali sono state già tenute presenti le particolari esigenze del Sud.

Per quanto riguarda poi il piano sanitario nazionale, fa presente che esso sta per essere inoltrato al Consiglio dei ministri; il Consiglio sanitario nazionale ha richiesto tempo per l'emissione del parere, e sono stati consultati anche sindacati ed organismi scientifici. La legge di finanziamento che si appresta a presentare non riguarda il Piano sanitario nazionale che è già stato finanziato direttamente dalla legge di piano, ma solo il riparto dei fondi.

Su un piano più generale rileva che nel settore sanitario vi sono attualmente tre rigidità difficilmente compatibili tra loro: la cifra disponibile per il finanziamento, le prestazioni erogate ed i caratteri istituzionali ed organizzativi che risultano estremamente costrittivi soprattutto per quanto riguarda il personale. La legge sul Piano sanitario nazionale impone ristrutturazioni e razionalizzazioni nel sistema ospedaliero, alle quali le Regioni dovranno provvedere entro il più breve termine di tempo, attuando il passaggio alle strutture alternative non ospedaliere che andranno finanziate con i risparmi derivanti dalla riduzione dei posti letto ospedalieri.

Vi è poi un numero eccessivo di ordinatori di spesa. Per quanto riguarda il pronuntio farmaceutico sottolinea che, per il numero dei farmaci previsti, una riduzione, come quella proposta dall'opposizione, che non prevede l'esclusione di intere categorie di farmaci, non potrebbe per forze di cose portare a reali risparmi.

Il ministro Degan conclude la sua replica ribadendo la necessità di perseguire sulla

via della responsabilizzazione degli enti operanti nel settore.

Il presidente Bompiani, in considerazione della necessità di approfondire le tematiche riguardanti la predisposizione dei documenti di bilancio, propone la costituzione di un gruppo di lavoro che acquisisca dati specifici tramite il Ministero della sanità. Per quanto riguarda poi i problemi dei farmaci, su proposta dello stesso Presidente si conviene che vengano ascoltati i Ministri dell'industria, del bilancio e della ricerca scientifica per verificare lo stato di attuazione del piano di settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 5 febbraio.

Riassunti i termini del dibattito dal presidente Bompiani, il relatore Muratore dà conto del lavoro svolto in sede ristretta che ha portato alla redazione di un nuovo testo concordato, rimanendo ancora insoluta la questione della individuazione dei valichi di frontiera attraverso i quali possano transitare gli animali importati in relazione alle strutture di controllo esistenti.

Si passa quindi all'esame degli articoli di tale testo, dopo che il sottosegretario Cavigliasso ha preannunciato taluni emendamenti intesi a recepire nel provvedimento disposizioni contenute nell'ultima direttiva comunitaria in materia.

Accantonato l'esame dell'articolo 1 (su cui il rappresentante del Governo si dichiara favorevole) in attesa di apportare una precisazione di carattere tecnico, si passa all'esame dell'articolo 2.

Il sottosegretario Cavigliasso propone un emendamento sostitutivo del punto *b*) relativo al trattamento terapeutico da somministrare ad animali per disturbi di fertilità.

Su tale emendamento intervengono il presidente Bompiani, per precisazioni; il sena-

tore Comastri, che pone l'accento sul problema della interpretazione della norma; il sottosegretario Cavigliasso, che fornisce ulteriori chiarimenti; il senatore Signorelli, per il quale la disposizione è condivisibile; il senatore Calì, ad avviso del quale l'ultima parte dell'emendamento è pleonastica e il relatore Muratore favorevole all'emendamento tranne l'ultima parte.

È quindi approvato l'emendamento presentato dal sottosegretario Cavigliasso in una formulazione modificata; successivamente è approvato l'articolo 2 nel testo predisposto in sede ristretta, con la modifica apportata.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il sottosegretario Cavigliasso, con riferimento alla previsione concernente l'entità dell'ammenda da irrogare ai contravventori del divieto di somministrazione di determinate sostanze agli animali, molto più elevata di quella proposta dal Governo, si riserva un ulteriore approfondimento.

Intervengono poi il senatore Calì, che ritiene troppo modesta l'entità dell'ammenda proposta nel testo governativo; il relatore Muratore il quale propone di prevedere una ammenda di un milione per capo di bestiame, e i senatori Bellafiore Salvatore e Comastri favorevoli a quest'ultima proposta.

Il sottosegretario Cavigliasso insistendo nella sua richiesta di approfondimento, l'esame dell'articolo 3 è accantonato.

Si passa all'articolo 4.

Dopo interventi del relatore Muratore, del senatore Comastri e del sottosegretario Cavigliasso, prevedendosi anche in tale articolo l'irrogazione di un'ammenda, anche se per soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 3, ed esprimendo il rappresentante del Governo eguale riserva, l'articolo 4 viene accantonato.

Per gli stessi motivi vengono accantonati gli articoli 5 e 6.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

L'onorevole Cavigliasso propone un emendamento sostitutivo del primo comma inteso a ripristinare il testo del primo comma dell'articolo 7 del disegno di legge n. 809.

Seguono taluni interventi.

Il senatore Comastri si dichiara favorevole al testo predisposto in sede ristretta, che pe-

raltro recepisce l'orientamento della Commissione agricoltura su tale tematica. Ricordato che la problematica concernente il divieto dell'importazione di animali trattati con determinate sostanze presenta aspetti sanitari, aspetti merceologici (che peraltro si collegano a quelli sanitari) ed aspetti economici che si riferiscono ai produttori italiani, sottolinea come questi ultimi, già sottoposti a regole e controlli severi, possono risultare penalizzati ove sia permessa l'importazione di animali trattati, le cui carni sono inferiori come qualità, ma anche come prezzo. Pertanto si dichiara contrario alla proposta del rappresentante del Governo, data anche l'entità delle nostre importazioni, ritenendo che un divieto generalizzato non costituisca certo uno « sgarbo » nei confronti degli altri paesi comunitari.

Il senatore Signorelli fa presente come il trattamento terapeutico dell'animale dopo un certo periodo fa perdere le sue tracce ed i suoi effetti; pertanto, in base alla scheda sanitaria degli animali si avrebbero sufficienti garanzie. D'altra parte, egli aggiunge, ferma restando la normativa comunitaria, bisogna vedere fino a che punto ci si possa non conformare. Ritiene altresì utile procedere ad una indagine circa la frequenza dei casi in questione in transito sulle nostre frontiere.

Il senatore Calì fa presente come si possa addurre la giustificazione del trattamento per scopo terapeutico per poter vendere animali più pesanti, la cui importazione penalizzerebbe gravemente i produttori italiani.

Il relatore Muratore ricorda che già in sede ristretta aveva fatto presente le difficoltà che avrebbe posto a livello internazionale il testo ora all'esame. Pur prendendo atto quindi dell'orientamento espresso in sede ristretta e all'interno della stessa Commissione agricoltura, fa presente come l'ul-

tima direttiva comunitaria sia venuta incontro alle esigenze poste dall'Italia procedendo ad una omogeneizzazione delle legislazioni nazionali.

A fronte di tale preoccupazione politica, egli dice, c'è tuttavia una preoccupazione di tipo merceologico che non può essere disconosciuta. D'altra parte, a suo avviso il successivo articolo 12 dovrebbe fornire sufficienti garanzie di controlli. Comunque si rimette alla valutazione del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Cavigliasso ritiene che il testo governativo sia conforme alla normativa comunitaria senza andare oltre le disposizioni di quest'ultima. Ricorda come la situazione sia mutata con l'emanazione dell'ultima direttiva che procede alla armonizzazione legislativa tra i vari Stati.

Ribadisce quindi la riproposizione del primo comma dell'articolo 7 del testo governativo con l'aggiunta delle parole « con qualsiasi mezzo ».

Il presidente Bompiani ritiene che l'armonizzazione legislativa operata dall'ultima direttiva comunitaria dia sufficienti garanzie sul piano giuridico. D'altra parte un provvedimento del Ministero della sanità dovrebbe precisare i termini del rapporto tra trattamento dell'animale e sua macellazione. Ricordato che il certificato sanitario dell'animale si riferisce anche a quelli di importazione dai paesi terzi, e sottolineato come in sede di dibattito si sia cercato di verificare tutte le implicazioni sanitarie a tutela dei consumatori, propone di sospendere la discussione, data anche l'ora tarda, in attesa di un ulteriore approfondimento degli aspetti non sanitari.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9.

Il Comitato ascolta il Ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta ha inizio alle ore 15,00.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE CO-
MUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI
PUBBLICI IN TEMA DI PROGRAMMI E IN-
TERVENTI PER LA GRANDE VIABILITA' NEL
MEZZOGIORNO**

In apertura di seduta il Presidente Cannata rinnova il vivo apprezzamento al Ministro Nicolazzi, al Sottosegretario di Stato onorevole Tassone e al Direttore Centrale dell'ANAS ing. Macori per l'assiduità e l'attenzione dimostrate durante tutto il dibattito in seno alla Commissione bicamerale.

Il deputato Parlato si dichiara in qualche modo soddisfatto degli elementi di strategia generale contenuti nella doppia relazione del Ministro, relativa al piano triennale e alle scadenze che si collocano a medio e lungo termine. Vuole dire che intende dare atto al Ministero dei lavori pubblici non solo di aver rispettato quantitativamente la clausola di riserva in favore del Mezzogiorno, ma anche di avere qualitativamente operato perchè la distribuzione degli interventi fosse significativa di una certa visione generale.

Il territorio del Mezzogiorno costituisce il 40 per cento del territorio dello Stato, dunque la riserva assume un valore meramente descrittivo. Occorre modificare anche quantitativamente il criterio degli interventi perchè uno spostamento di risorse a vantaggio del sistema di trasporti alleggerisce i costi che gravano sui beni smerciati nel Mezzogiorno. Insieme occorre promuovere un

intervento differenziato che sviluppi nell'area effetti sinergici.

Ricorda al Ministro come la Sardegna rappresenti l'unica Regione d'Italia priva di autostrade. Chiede pertanto vi sia da parte del Governo una attenzione particolare in direzione dello sviluppo di alcune importanti superstrade.

Per quanto riguarda invece la Regione Calabria chiede un impegno del Governo per il completamento del SS 106 e soprattutto il tratto della dorsale appenninica che passa nei pressi dell'Aspromonte. Ricorda come il fenomeno banditesco possa essere meglio circoscritto, e il sistema civile reso più vivibile, attraverso la penetrazione capillare della rete stradale.

Si sofferma poi brevemente sulla questione del Ponte sullo Stretto di Messina, per i riflessi che essa presenta con il merito della discussione. Egli ha l'impressione che vi sia già una soluzione preconstituita (alvea, subalvea ovvero ancora aerea) senza nessun elemento che possa agevolare, all'esterno degli organismi tecnici, una valutazione ed un riscontro. In ogni caso ricorda al Ministro come il reticolo di urbanizzazione coinvolge la competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per quanto riguarda i problemi relativi all'area napoletana chiede le ragioni del mancato passaggio all'ANAS della tangenziale, una arteria che ha visto triplicare rispetto alle previsioni il numero dei veicoli circolanti. Si chiede perciò se non sia il caso di provvedere, in considerazione dell'aumentato differenziale utili investimenti, ad un congruo abbattimento delle tariffe.

Conclude il proprio intervento sollecitando il raddoppio della Autostrada del Sole nel tratto Napoli-Roma e svolgendo alcune considerazioni più generali sull'uso differenziato delle tariffe come strumento per facilitare lo scorrimento di merci e persone nell'area meridionale.

Il deputato Grippo intende nel proprio intervento soffermarsi su tre punti che egli ritiene particolarmente indicativi. La prima questione investe il giudizio di coerenza tra Piano triennale e Piano decennale per la grande viabilità.

La seconda questione riguarda l'analisi di redditività degli investimenti attraverso il metodo costi-benefici, così come si configura per il FIO. Infine, intende soffermarsi sui criteri attraverso i quali il Ministero intende ricostruire in favore del Sud la clausola di riserva, rispettando la medesima anche per gli interventi collocati fuori quota.

Si chiede perchè la superstrada 106 sia stata programmata al posto dell'Autostrada Taranto-Sibari e perchè questo criterio non venga rispettato nel trattamento riservato al resto del Paese.

Il ministro Nicolazzi interrompendo precisa che una superstrada, a parte ogni altra considerazione, si dimostra preferibile alla autostrada in concessione, per il motivo che consente tanti svincoli quanti sono i paesi. Si tratta di un concetto da rimarcare tenendo presente che la superstrada presenta caratteristiche autostradali.

Il deputato Grippo riprendendo la parola si chiede perchè simile criterio non sia applicato ed allargato alla restante parte del Paese.

Si sofferma quindi sull'*iter* complesso e tormentato di predisposizione del piano decennale per ricordare come il CIPE avesse sostenuto la necessità che esso si coordinasse con il Piano dei trasporti. Non solo ma la redditività degli interventi andava valutata, per il Comitato Interministeriale, sotto il rigoroso profilo della analisi economica, collocando nelle fasce successive gli interventi non redditivi. Segnala sotto questo profilo come il Piano ANAS 1979/1981 non è ancora completato mentre gli oneri inflattivi esigono continuamente l'intervento riparatore da parte delle leggi finanziarie. A lui sembra che l'ANAS tenda piuttosto a prediligere il criterio del completamento piuttosto che quello della redditività degli investimenti, con il risultato di disperdere a pioggia gli interventi. Si impone a suo avviso un metodo diverso basato sulla veri-

fica di compatibilità tra modi alternativi di trasporto.

Prosegue il suo intervento affermando che il Piano per la grande viabilità si dimostra amplissimo ed insieme confusionario. Il Mezzogiorno ha diritto che sia rispettata la clausola di riserva non per ragioni assistenziali bensì per criteri territoriali e demografici.

Non riesce poi a comprendere come dal Piano decennale si sia passati alla impostazione del Piano triennale. In sintesi gli sembra che quest'ultimo sia stato costruito in maniera dispersiva, ubbidendo al solo criterio di non scontentare nessuno ma pure di non completare nessuna opera dignitosa. In definitiva non viene proposta alcuna scelta affidabile, e quindi praticabile. Trova piuttosto pericolosa la sottolineatura per la quale se le Regioni non provvedono in tempo alle loro incombenze i fondi sono stornati ad altre Regioni.

Particolarmente criticabile si dimostra la scelta per l'intervento fuori quota, volendo far credere che le riserve siano rispettate anche da questa categoria di interventi.

Si chiede a cosa serve la categoria del fuori quota se essa soggiace come le altre al criterio della riserva; d'altra parte gli preme far osservare come gli interventi calcolati per costruire la riserva annoverino opere di manutenzione ovvero interessi di ratei scaduti già vincolati per legge e dunque non suscettibili di programmazione.

Il senatore Cimino ricorda come già la volta passata aveva chiesto al Ministro di conoscere come si concilia il Ponte sullo Stretto con lo stato della viabilità in Sicilia. In particolare ricorda come la programmata autostrada Messina-Palermo continui ad evidenziare una grossa strozzatura dovuta all'interruzione dei lavori.

Il Ministro Nicolazzi interrompendo fa presente come non sia concepibile che il Ponte sullo Stretto sia ultimato prima dell'autostrada, ragione per cui trova non pertinente l'accostamento tra le due opere.

Il senatore Cimino riprendendo la parola si sofferma sui rapporti tra piano triennale e decennale. L'analisi costi-benefici deve

svolgersi su un piano non economicistico ma anche sociale e territoriale. A suo avviso occorre evitare una logica concentrata di interventi che finisca per condannare le aree interne ad una marginalità senza possibilità di recupero. Cita l'esempio dell'ipotesi stradale intesa a collegare, con lo scavalco dei monti Nebrodi, il gruppo turistico delle isole Eolie con il gruppo turistico del taorminese. Un progetto che implica appena 45 chilometri di sviluppo.

Il Ministro Nicolazzi interrompendo di nuovo sostiene che occorre liberare dall'intervento ordinario i grandi interventi a carattere nazionale: 5,6 al massimo 8 grandi arterie. Il triennale si è fatto perchè non sussiste la garanzia di un flusso continuo di finanziamenti.

Il senatore Cimino conclude il proprio intervento sostenendo l'opportunità di spendere immediatamente, senza lasciare risorse a lungo immobilizzate.

Il deputato Soddu dice che la presenza del Governo lascia presumere che il documento che la Commissione si appresta a licenziare abbia per destinatario anche l'Esecutivo. Sarebbe poi opportuno che gli argomenti siano raggruppati per categorie e anche per Regioni.

Le priorità espresse dalle Regioni riflettono ovviamente esigenze territoriali: tuttavia proprio per questo si impone una verifica. Tanto più che certe priorità sono spesso stabilite esclusivamente attraverso un rapporto tra esecutivi.

Conclude il suo intervento facendo osservare come le percentuali di distribuzione degli interventi non annoverano le autostrade. Questo comporta come conseguenza che proprio una pianificazione concepita con l'obiettivo dichiarato di ridurre gli squilibri finisce per aggravarli.

Il ministro Nicolazzi concludendo brevemente vuole contestare l'affermazione secondo la quale vi sarebbe una violazione del piano decennale di trasporto. Non vale invocare il programma triennale 1979-1981 che ovviamente si colloca fuori della impostazione del decennale. Inoltre, il piano 1985-1987 si richiama esplicitamente ai criteri racchiusi nel Programma decennale.

L'intervento a pioggia è imputabile all'affollarsi di richieste diverse, provenienti dalle Regioni e anche dal Parlamento. Egli è comunque favorevole a completare le opere in corso piuttosto che disperdere gli interventi in una miriade di nuove iniziative. D'altra parte richiama la contrapposta esigenza di dare comunque un inizio ad opere che altrimenti non vedrebbero mai la luce.

Si dichiara altresì d'accordo sull'esigenza di fuoriuscire dall'analisi rigida costi-benefici, paventando anche lui il rischio che per questa via le disuguaglianze possano accrescersi anziché diminuire.

Conclude richiamando ancora l'esigenza di assicurare flussi continui di finanziamenti e assicurare risorse di carattere straordinario per arterie nazionali. Il documento della Commissione dovrà avere per destinatario il Governo, le Commissioni lavori pubblici della Camera e del Senato (in sede di esame del piano decennale), ed anche l'ANAS quando dovrà valutare il punto di equilibrio tra priorità regionali e interessi nazionali. Esigenza tanto più avvertita quanto più le priorità espresse dalle Regioni si dimostrano fluttuanti nel tempo.

Risponde infine ad una domanda del senatore Di Stefano intesa a conoscere i criteri di riparto dei 150 miliardi destinati alla « quota meridionale » della autostrada Roma-L'Aquila-Teramo. Assicura, come ha già fatto nella precedente seduta rispondendo ad una domanda del deputato Di Giovanni, che i 150 miliardi saranno interamente spesi per il tratto abruzzese dell'autostrada.

Il presidente Cannata conclude i lavori avvertendo che la prossima settimana sarà convocato il ministro Signorile per approfondire i collegamenti tra piano per la grande viabilità e piano dei trasporti. Egli stesso insieme al deputato Soddu provvederà alla stesura di un documento conclusivo, riassuntivo degli argomenti e del punto di vista della Commissione bicamerale in tema di programmi ed interventi per la grande viabilità del Mezzogiorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con riferimento a quanto già comunicato il 5 febbraio scorso, con lettere del 7 e del 13 febbraio il Presidente della Camera ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione i deputati Mastella e Silvestri in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Ventre e La Russa, appartenenti allo stesso gruppo parlamentare. Con lettera pervenuta il 10 febbraio scorso, il deputato Barbato ha stigmatizzato il comportamento dei componenti la Commissione che cessano di appartenere ad essa e successivamente tornano a farne parte a distanza di pochi giorni. I documenti sono a disposizione dei commissari;

con lettera pervenuta il 3 gennaio scorso, il deputato Stanzani Ghedini ha trasmesso tre *dossiers* concernenti l'informazione diffusa dalla RAI, elaborati dal partito radicale. I documenti sono a disposizione dei commissari.

Comunica successivamente che:

con lettera del 15 gennaio scorso, i deputati Mundo, Ambrogio e Belluscio hanno protestato per l'informazione diffusa dalla edizione regionale calabrese del TG3 il 13 gennaio scorso, ritenuta propagandistica e faziosa. Il presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza ha trasmesso una deliberazione della giunta provinciale del 24 gennaio, che esprime un giudizio negativo sulla qualità dell'informazione diffusa dalla stessa testata televisiva nell'edizione calabrese;

la Federazione italiana della caccia, l'Unione nazionale associazioni venatorie italiane - UNAVI, l'Associazione nazionale produttori armi e munizioni - ANPAM, il Consiglio di fabbrica della società « P. Beretta », con riferimento ad un servizio diffuso dal GR2 il 21 gennaio scorso nell'edizione delle ore 8,30, hanno stigmatizzato l'iniziativa di parte radicale con la quale si contesta la linea informativa della RAI in materia venatoria. La questione è anche oggetto di una interrogazione parlamentare presentata dal gruppo radicale della Camera dei deputati;

con lettera pervenuta l'8 gennaio scorso, il rappresentante della Lega degli Stati arabi in Italia, ha segnalato con preoccupazione la tendenza dell'informazione radiotelevisiva a generalizzare le responsabilità dei recenti gravi atti terroristici che vengono imputati al mondo arabo o a non definiti cittadini di paesi arabi o di religione musulmana;

con lettera del 15 gennaio scorso, l'Associazione difesa famiglia ha protestato per l'oggetto di una trasmissione della rubrica TG2 *Dossier* dedicata alla pornografia infantile;

il deputato Piredda, con lettera pervenuta il 10 febbraio scorso, ha protestato per la lacunosa informazione fornita dai servizi parlamentari il 5 febbraio scorso, essendo stata data notizia di tutte le dichia-

razioni di voto sulla legge finanziaria, ad eccezione di quella dello stesso deputato Pirredda che preannunciava la propria astensione nella votazione finale del provvedimento;

Il consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, Anesi, con lettera del 13 gennaio scorso, ha trasmesso una mozione approvata dalla provincia autonoma di Trento, concernente lo spazio radiotelevisivo del servizio pubblico riservato al gruppo linguistico ladino della provincia.

Copia dei documenti suddetti, che sono a disposizione dei commissari, è stata trasmessa al presidente e al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono state deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Informo che il 14 febbraio scorso una delegazione della Convenzione nazionale per il diritto a comunicare è stata ricevuta da questa Presidenza nei locali della Commissione. Copia di un documento elaborato dall'associazione è stata distribuita ai componenti la Commissione. Le questioni sollevate nel documento sono state deferite per competenza al Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Comunica ancora che:

il Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni — SNATER — con lettere del 3 gennaio ed 11 febbraio scorsi ha, tra l'altro, protestato per l'inammissibile ritardo del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. I documenti sono a disposizione dei commissari;

con lettera del 4 febbraio scorso, il presidente della RAI ha comunicato che l'assemblea degli azionisti, riunitasi il 31 gennaio 1986, ha provveduto alla nomina dei componenti il collegio sindacale della RAI. Copia del documento è stata trasmessa ai componenti la Commissione;

con lettera del 18 febbraio scorso, il presidente del collegio sindacale della RAI Delfino ha trasmesso alla Commissione alcuni

documenti che sono a disposizione dei Commissari;

con lettera pervenuta il 13 gennaio scorso, il presidente del Consiglio regionale del Lazio ha trasmesso copia di una relazione elaborata dal comitato per il servizio radiotelevisivo del Lazio sul problema dell'installazione abusiva di impianti radiotelevisivi sulla cima del Montecavo e nel territorio del comune di Rocca di Papa;

con lettere del 14 e 15 gennaio scorsi, il direttore delle Tribune ha sottoposto alla Presidenza della Commissione problemi riguardanti l'attività della rubrica.

I documenti sono a disposizione dei commissari.

Ricordo che, con lettera del 13 febbraio scorso, il presidente della concessionaria ha esposto, fra l'altro, lo stato di incertezza che caratterizza l'attività del consiglio, in rapporto alla situazione determinatasi con particolare riferimento all'adempimento degli atti dovuti previsti dalla normativa vigente. Il documento è stato trasmesso ai componenti la Commissione.

Con lettera del 19 febbraio scorso, il senatore Donat Cattin ha fatto conoscere il suo punto di vista in ordine ai problemi sollevati nella suddetta lettera del presidente della RAI. Il documento, già trasmesso alla concessionaria, è a disposizione dei commissari.

Dopo la riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 18 febbraio, questa Presidenza, il successivo 19 febbraio, ha inviato una lettera di risposta al presidente della RAI. Anche tale documento è a disposizione dei commissari.

Con lettera del 24 febbraio scorso, il presidente della RAI ha inviato il volume n. 71 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi ». Copia del documento sarà trasmessa ai componenti la Commissione.

Con lettera del 14 febbraio scorso il deputato Battistuzzi, con particolare riferimento a recenti iniziative della RAI che comportano ingenti spese per programmi di intrattenimento, ha posto il problema degli indirizzi generali alla concessionaria (anche per quanto riguarda l'impiego delle risorse del servizio pubblico) come impegno urgen-

te da assolvere, anche al di là della vicenda del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Il documento, di cui ha già dato notizia all'Ufficio di Presidenza, è a disposizione dei commissari.

Con documenti pervenuti il 24 e 25 febbraio scorsi, l'Avvocatura generale dello Stato ha comunicato l'iniziativa giudiziaria intrapresa dall'Associazione utenti radio televisioni nei confronti della RAI, nella quale si chiede, fra l'altro, alla Pretura di Roma di fissare un termine entro il quale la Commissione dovrà eleggere il consiglio di amministrazione della concessionaria. Ha comunicato altresì che la richiesta di trasmissione degli atti al giudice penale competente avanzata dalla associazione ricorrente è infondata a triplice titolo: per la natura politica della funzione commessa ai membri della Commissione; per le peculiari regole di funzionamento del collegio dalla stessa integrato; perchè comunque, in fatto, nel comportamento tenuto dai membri della Commissione non è ravvisabile alcun estremo di condotta previsto da qualsivoglia norma incriminatrice. Tutti i documenti pervenuti sono a disposizione dei commissari.

Comunica infine che, a seguito della riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi del 18 febbraio scorso, ha rappresentato ai Presidenti delle Camere la richiesta di un incontro con gli stessi componenti l'Ufficio di Presidenza. Con lettera pervenuta il 25 febbraio scorso, i Presidenti delle Assemblee hanno comunicato la disponibilità ad un incontro che avrà luogo al Senato, domani giovedì 27 febbraio, alle ore 19.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Barbato stigmatizza il comportamento dei componenti la Commissione che cessano di appartenervi e successivamente rientrano a farne parte a distanza di pochi giorni. Ciò infatti costituisce un deprecabile espediente per aggirare il divieto di sostituzione temporanea dei commissari sancito dal regolamento della Commissione.

Il senatore Covatta chiede alla Presidenza di conoscere quali siano i criteri di professionalità in base ai quali l'IRI, il 31 gennaio scorso, ha proceduto a nominare i componenti il collegio sindacale della RAI.

Chiede inoltre chiarimenti su una serie di questioni e segnatamente: tenuto conto che il consiglio di amministrazione della RAI opera in regime di *prorogatio* da quasi tre anni e che è stato eletto in base all'articolo 8 della legge n. 103 del 1975 (ora abrogato) e che la legge n. 10 del 1985 prevede una normativa diversa, in base a quali norme vengono individuati l'ambito e i limiti dei poteri attribuiti al consiglio stesso in questo momento; qual'è la normativa in base alla quale il direttore generale — anch'egli recentemente nominato dall'IRI — opera in questo momento; quali sono le norme che disciplinano l'attività del collegio sindacale e quali sono i rapporti che intercorrono fra il collegio stesso, il consiglio di amministrazione e la direzione generale nell'attuale anomala situazione.

Si domanda infine quali conseguenze sulla funzionalità del collegio sindacale potranno essere provocate da una eventuale rinuncia di un membro di esso.

Il deputato Servello dà notizia della presentazione di un ricorso ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile da parte del professor Rositani, componente il collegio dei sindaci della RAI, in cui si sostiene, fra l'altro, la piena legittimità del consiglio di amministrazione eletto dalla Commissione il 14 novembre 1985 e la conseguente illegittimità della convocazione del precedente consiglio di amministrazione della RAI per il 27 febbraio prossimo.

Esprime quindi apprezzamento per la nomina del professor Rositani, effettuata sulla base dei criteri di professionalità e di competenza. Ribadisce il suo netto dissenso per la nomina del dottor Delfino a componente e presidente del collegio dei sindaci della RAI.

Il senatore Lipari rileva come, in base ad un principio generale dell'ordinamento giuridico, il direttore generale, il consiglio

di amministrazione e il collegio dei sindaci della RAI non debbano necessariamente iniziare contestualmente la loro attività. Nessuna questione si pone quindi per quanto riguarda la nomina ed il funzionamento del nuovo collegio dei sindaci della RAI, da ritenersi perfettamente legittimi. Per quanto concerne il consiglio di amministrazione della RAI — non potendo in base ai principi generali del diritto societario una società per azioni essere privata del suo organo di amministrazione — esso esercita in regime di *prorogatio* i propri poteri secondo la normativa vigente, che è quella contenuta nella legge n. 10 del 1985.

Il deputato Bernardi Antonio rileva preliminarmente che sui problemi sollevati dai precedenti oratori le argomentazioni giuridiche si intrecciano con considerazioni anche di carattere politico.

Vi è senza dubbio un problema di imputazione di responsabilità nelle scelte, anche rilevanti, che vengono effettuate. In un quadro caratterizzato da vistose anomalie è bene fare chiarezza e riflettere con grande senso di responsabilità.

Segnala infine alla Presidenza vistosi episodi di disinformazione delle testate radiotelevisive, i quali certamente non agevolano la soluzione, già estremamente difficile, dell'assetto dei vertici del servizio pubblico.

PER L'INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il deputato Barbato, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, chiede l'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il deputato Stanzani Ghedini si dichiara contrario. Ritiene infatti inutile procedere ad una nuova votazione per l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI in mancanza di un'intesa fra le forze politiche di maggioranza.

Il senatore Fiori si dichiara favorevole all'accoglimento della proposta del deputato Barbato.

Posta ai voti, la proposta è approvata.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per l'elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio delle schede, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5^a e 10^a:

480 — « Norme per la riforma della GEPI SpA e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi », d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1613 — « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI SpA », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri, Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

1023 — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, in tema di pagamento del prezzo di riscatto fondiario », d'iniziativa del senatore Patriarca: *rinvio dell'emissione del parere;*

1198 — « Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatri-

ce », d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

458 — « Disciplina della coassicurazione comunitaria »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

1603 — « Interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 », d'iniziativa dei senatori Beorchia ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1691 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 8^a Commissione:

1693 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, concernente provvedimenti urgenti

in materia di opere e servizi pubblici, nonché di calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 3ª:

1600 — « Anagrafi e rilevazioni dei cittadini residenti all'estero », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri, e Bonalumi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alle Commissioni riunite 7ª e 10ª:

1544 — « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana »: *parere favorevole*;

alla 1ª Commissione:

342 — « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro »: *parere favorevole su emendamenti condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1454 — « Provvidenze a favore dei beneficiari del diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945 (legge 16 marzo 1983, n. 75) », d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri: *parere contrario*;

alla 3ª Commissione:

1536 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, aperta alla firma a Lus-

semburgo il 20 maggio 1980, e norme d'attuazione della predetta Convenzione, nonché della Convenzione in materia di protezione dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 5 ottobre 1961, e della Convenzione in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 28 maggio 1970: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1596 — « Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per il biennio 1984-1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1610 — « Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di 1ª categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205, concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

861 — « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici », d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria su emendamenti*;

1618 — « Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni », d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1637 — « Incremento degli organici degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della guardia di finanza »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

784 — « Provvedimenti per i territori collinari a rilevante depressione economica »,

d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *parere contrario*;

alla 11ª Commissione:

794 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 », d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri: *parere favorevole su testo predisposto dalla Commissione di merito, condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1642 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

1602 — « Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato

la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici.

1603 — « Interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 », d'iniziativa dei senatori Beorchia ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1694 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 9,30

COMMISSIONI 5ª E 10ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(10ª - Industria)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- MARGHERI ed altri. — Norme per la riforma della GEPI SpA e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (1480).
 - Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI SpA (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri*) (1613) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)

(10ª - Industria)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1544).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).
- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (1457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- SARAGAT ed altri. — Provvidenze a favore dei beneficiari del diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-45 (legge 16 marzo 1983, n. 75) (1454).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dell'attività giornalistica a seguito di condanna penale (1635).

II. Esame del disegno di legge:

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile (634).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Tarantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo (804) e della petizione n. 64, attinente al suddetto disegno di legge.

DIFESA (4^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati CACCIA ed altri. — Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni (1618) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Deputato CACCIA. — Modificazione dell'articolo 61 della legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa alla cessazione dalla categoria di complemento per gli ufficiali delle Forze armate (1616) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 12,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (1632-B), (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-1943, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).

- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).
- JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici (1429).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 9,30

In sede deliberante.

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente

della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).

- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme sul calendario scolastico (1320).
- Deputato SEGNI. — Estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 (1612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione del disegno di legge:

- Deputati LO BELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazio-

nale del dramma antico (1276) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- URBANI ed altri. — Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca (1453).
- Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca (1517).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulle determinazioni da assumere in relazione alle attività culturali e formative da offrirsi, da parte della scuola nei suoi diversi gradi, a chi intenda non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- PAGANI Maurizio ed altri. — Norme per la circolazione su strada dei veicoli mezzi d'opera e complessi veicolari d'opera in regime di trasporto eccezionale e delle macchine operatrici eccedenti i limiti di peso e di dimensioni vigenti, operanti nell'edilizia (1513).
- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato (673).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (*Approvato dalla Commissione 11^a della Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 527, recante norme per la produzione e la commercializzazione degli agri (1585) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto Sperimentale per la zootecnia di Roma.

LAVORO (11^a)

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economi-

ci (1632-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Giovedì 27 febbraio 1986, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BEORCHIA ed altri. — Interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 (1603).
-